

NOVEMBRE. Due aspetti di questo mese dell'anno. Uno bellissimo per i colori degli alberi, il rosso speciale di certi tramonti, la luminosità di cieli stellati. Un aspetto meno bello: certe giornate uggiose, faticose per il corpo e per lo spirito. Per nuvole e piogge, ma pure per ricordo e

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVIII n. 502
Novembre 2017

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

nostalgia di persone non più tra noi, per momenti di pessimismo e preoccupazioni per ombre oscure negli scenari globali e egoismi crescenti uniti a sfoggio di ricchezza anche nella nostra realtà cittadina. Per difficoltà di dare a noi stessi e agli amici fiducia nell'impegno quotidiano (Simpl)

LA GUERRA MAI

Nel giorno della commemorazione dei defunti quest'anno Papa Francesco non è andato nel cimitero del Verano, a Roma, ma al cimitero americano di Nettuno e poi alle Fosse Ardeatine. Come spesso, il Papa, ha fatto un nuovo gesto alternativo, simbolico per qualcosa di importante. Non bastano più le parole, sia pur forti, di denuncia contro la guerra che tutti i Pontefici, dal secolo scorso a oggi, mai hanno fatto mancare. Occorre fare di più. E Francesco non solo è andato a pregare e parlare contro l'orrore di qualsiasi guerra in luoghi insoliti, laici, consacrati solo dalla morte violenta. Egli, infatti, ha già avviato l'iter per un incontro per la messa al bando delle armi atomiche, di concerto con l'ONU, invitando autonomamente una decina di Premi Nobel per la pace, e tante altre personalità in grado di ragionare e testimoniare sulla pazzia che oggi aleggia sul mondo intero. La minaccia reciproca di distruggersi. Corea del Nord e Stati Uniti d'America; ma poi tanti altri Stati, magari morti di fame ma pure attivi nella ricerca e nella messa in atto di armi atomiche.

Come, allora, potrebbe essere possibile parlare di guerra giusta? Chi potrebbe risultare vincitore dopo aver distrutte nazioni intere e subire analoghe ritorsioni con pari distruzioni? E quali le conseguenze per i rapporti politici, commerciali, sociali anche di chi, pur non partecipando a simili pazzie, non potrebbero non risentirne le conseguenze? E come fare eventuale guerra di difesa da parte di chi, come l'Italia, possiede un esercito che in cinque minuti potrebbe essere sopraffatto da chi fosse in grado di usare - sia pure da fuori di testa - armi letali quali mai si erano conosciute prima di oggi? Lo sgretolarsi della montagna presso cui si sono attuati di recente esperimenti di bombe all'idrogeno in Corea del Nord, con centinaia di morti e il sospetto di fughe di micidiali radiazioni atomiche, non dicono nulla? Le conseguenze dello scoppio di Cernobyl anche sul Nordest del nostro Paese le abbia-

mo dimenticate? E i bambini che dopo decenni nascono ancora con la spada di Damocle di tumori dovuti a quelle fughe di radiazioni, sarebbero solo memorie lontane?

È chiaro che quando si parla di risolvere le diatribe del mondo con mezzi pacifici non significa abbandonarsi alla dimenticanza di quanto succede e alla indifferenza. È compito dei responsabili mondiali e nazionali ricorrere agli strumenti di deterrenza che pure hanno funzionato in tante occasioni. È chiaro, nel contempo, che si deve allargare quella cultura che si alimenta anche nel quotidiano. Non è la violenza che risolve le aggressioni e le ingiustizie. Non è con il far male che si ottiene il bene. Nel grande, come nel piccolo, a livello di nazioni, come a quello dei rapporti educativi. È risaputo, ormai, che si ottiene di più con un po' di miele che non con un barile di aceto, come diceva un vecchio proverbio. Lo sperimentano anche tanti genitori e insegnanti. È il grande principio dei migliori educatori di ogni tempo ascoltare e orientare.

È chiaro, poi, che occorre anche far crescere una coscienza politica di pace e di confronto. Forse si dovrebbero vedere con questi occhi anche i rapporti tra chi la pensa diversamente in politica. A noi fa impressione la violenza di campagne elettorali che sono accanite e non finiscono mai. Cosa si sta insegnando, in questo modo, alle nuove generazioni?

Luciano Padovese



L'IMBROGLIO. Passeggiare nel verde in giornate autunnali tiepide e colorate. Schivando, sul prato, tanti mucchietti di terra, testimoni di presenze sotterranee. Piccole talpe, cieche seppur laboriose, dal mantello vellutato, bello e prezioso. Ma non per questo rispettate da gatti in agguato a caccia di prede. Come certi compagni d'infanzia che comperavano le trappole per eventuali catture da trasformare in miseri guadagni vendendo le pelli allo straccivendolo di passaggio. Noi a caccia con trappole, mai. Solo un peccato che a distanza di vari decenni ci rimorde ancora. Quella trappola di uccellini postata sotto un lieve manto di neve, la prima, sul cortile di casa nostra. E poi con il batticuore ad aspettare che un passerotto beccasse il po' di pane che emergeva dal tranello. Ma appena accadde e sentimmo il pigolare acuto dell'uccellino, come chiedesse aiuto, di corsa a liberarlo, con orrore per la nostra crudeltà. Aver imbrogliato un povero innocente affamato. Un inganno che, forse esagerando, spesso ci avrebbe poi fatto pensare al primo inventore di trappole, lontano nel tempo: tentatore, ai piedi dell'albero del bene e del male.

Ellepi

SOMMARIO

Eterni cuccioli

Se hai meno di 14 anni non puoi tornare da scuola senza un adulto. Ennesimo esempio di decisioni fuori dalla realtà. Ripensare piuttosto le città per la loro sicurezza e autonomia. **p. 2**

Autonomia difficile

Non si parla di quella regionale ma di quella di molti disabili non gravi ma con diversi problemi. Si può fare di più: le esperienze della Casa al Sole e della Fondazione Well Fare Pordenone. **p. 3**

Famiglie e orientamento

Fermo restando la complessità e i diversi motivi della disoccupazione giovanile anche le famiglie devono crescere in responsabilità di suggerire percorsi formativi. **p. 5**

Europa inquieta

Anti-europeismo, pressione migratoria, fondamentalismi: tre incontri di approfondimento per la serie di cultura storico-politica dell'Istituto Regionale di Studi Europei. **p. 7**

La scelta di Dedicà 2018

Sarà Atiq Rahimi, lo scrittore e cineasta afgano esule in Francia, il protagonista di Dedicà Festival 2018. Un'opportunità per non rassegnarsi al «Non ci riguarda». **p. 11**

L'acutezza di Ulderica

Una particolare mostra a Udine della fotografa friulana Ulderica Da Pozzo, che questa volta esplora un luogo carico di sofferenza: l'ex ospedale psichiatrico Sant'Osvaldo. **p. 13**

Antonio Molinari

Molti frequentano a Pordenone la strada a lui dedicata ma pochi sanno chi era. Una ricerca sulla figura del commediografo, medico, giornalista nella Pordenone di fine '800. **p. 15**

Renzo Tubaro opere 1948-1998

Dal 25 novembre ampia mostra del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Anche opere inedite, integrazioni preziose alla conoscenza dell'artista friulano. **p. 17**

Festival Musica Sacra

Pubblico numeroso e coinvolto nei primi originali appuntamenti del Festival. Dai Canti Sufi alla Misa Criolla all'anteprima di una composizione di Federico Grión ispirata dalla prima elegia duinese di Rilke. **p. 18 e 19**

Momento Giovani

Dal 25 ottobre Casa Zanussi ospita nei suoi Nuovi Spazi la redazione pordenonese di MVScuola: l'inserto giovani che trovate ogni mercoledì nel Messaggero Veneto. **p. 21**

UNA CASA APERTA SENZA DARE I NUMERI

Abbondano in questo periodo a Pordenone ricerche per evidenziare in numeri la ricaduta economica sulla città di "eventi" vari. Pagine intere di quotidiani, conseguenti esternazioni e polemiche. «La cultura vera siamo noi - dicono alcuni (magari con alti imprimator) - le altre iniziative sono fiere, sport, sagre». Altri si contrappongono: «ciò che porta più soldi sono le fiere, le manifestazioni sportive (chiamando tali anche i rally nei fragili Magredi) tutto il resto è cultura d'élite». Come centro culturale Casa Zanussi, con le sue diverse associazioni, non possiamo, né vogliamo spendere soldi in ricerche per "dare i numeri".

Basta entrare, a ogni ora del giorno, in una Casa frequentatissima, in cui per cultura si intende formazione e accoglienza senza preclusioni, crescita in competenze e assunzione di responsabilità personale, sociale, politica con confronti internazionali. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI KILTEZZI

LA BADANTE

È ritornata, carica di pacchi. Quasi due giorni di viaggio. Ha lasciato la sua bella casa, quello che resta dell'orto e delle viti, il cane che non l'aveva mai lasciata un momento. Ha portato con sé tutto quello che poteva. Il vino della sua uva e l'aceto forte, le mele cotogne, le radici del cren, le rape rosse e i peperoni gialli comprati al mercato, i formaggi di pecora. Ha salutato i vicini e qualche parente anziano. Tante notizie e tante chiacchiere. I figli lontani, gli acciacchi dell'età, i ricordi, una sistemata alle erbacce del giardino. Ed è già ora di ritornare. La nostalgia che prende lo stomaco e le incertezze del domani si intrecciano su quelle strade. Campi e paesi ti sfilano davanti. Ma tu stringi sulle ginocchia la tua borsa, ti accompagna il profumo delle tue cose che ti impegneranno per i prossimi giorni. Pensi a come preparare la cotognata, ai vasetti da riempire con pezzetti di rape e cren, ai peperoni in agrodolce da regalare a tutte le persone che ritrovi qui e che ti aspettano. A qualcosa di buono per l'anziana signora che assisti e a tutte le attenzioni che richiede. Un percorso che ben conosci. Per la vicinanza con tuo marito, che ora non c'è più e con altre persone che hai assistito. E ora, di nuovo, un alternarsi di segnali in una vita che va verso una fine, ma chissà quando. Anche con mia madre. C'è tutto il tempo per ricordare, a piccoli sprazzi, più o meno lucidi. Una lunga vita di ricordi, rancori e, forse, affetti, raccontati tante e tante volte che si confondono. Persone vissute che non hai mai dimenticato. E così tu, cara badante, diventi persona amica, compagna di quello che è il compito più difficile per noi umani. Seguire la vita che a poco a poco ci lascia. Ma vivendo. Costruendo e ricostruendo pensieri buoni, in un esercizio di slalom per svincolare inevitabili delusioni, debolezze nostre e altrui, e rafforzare legami rassicuranti. Qui e ora ci sono i colori splendidi dell'autunno, gli ultimi tepori del giorno, le notti di luna piena e le montagne con i primi cenni di neve.

STRACCI ABBANDONATI

Sono come poveri stracci abbandonati sul marciapiede. Una famiglia, alcuni ragazzi. Macchie grigie lungo un muretto di confine. Oltre la rete gli altri, già più fortunati per avere, almeno per un po', un tetto sopra la testa. Li vediamo dai vetri della macchina, passando veloci sulla strada che ci porta verso le nostre case e le nostre comodità. Ci siamo abituati, assuefatti, a queste immagini di questuanti. Sono proprio lì, a disturbare i nostri diritti già acquisiti, a smuovere qualche cenno di pietà, a intromettersi nel faticoso equilibrio delle nostre emozioni. Immagini ingombranti di ben altro. L'abitudine alla morte durante faticose attraversate, l'abbandono dei propri villaggi, le violenze continue, la puzza del sangue e di corpi martoriati e abbandonati. Ecco, allora forse così, immagine dopo immagine, non ci è permesso più trovare il modo di dimenticare.

Maria Francesca Vassallo



ETERNI CUCCIOLI CON IL CELLULARE?

Da scuola sempre accompagnati? Ripensare piuttosto le città per loro sicurezza e autonomia

Se hai meno di 14 anni non puoi tornare da scuola senza un adulto. Lo dice la legge e il ministro dell'istruzione. Sorprendente che si arrivi solo oggi a parlarne quando la regola esiste ormai da diversi anni. In realtà, a portare l'attenzione sulla questione "sicurezza", per i ragazzi da 11 a 14 anni all'uscita, è stata a settembre una pronuncia della Corte di Cassazione il cui contenuto dice che il coinvolgimento di un minore in un incidente fuori dal perimetro scolastico non esclude la responsabilità della scuola. Prima di settembre cosa succedeva dopo il suono della campanella? Liberi tutti, con ogni probabilità. Ora se ne discute e si parla di autonomia dei ragazzi che, in realtà, cominciano ben presto a prendersi dell'incapace. Insomma è ben difficile immaginare quanto la gioventù in questo modo possa crescere con la cosiddetta *spina dorsale dritta*. È vero, i tempi sono cambiati e lo scenario urbano si è trasformato diventando un po' una giungla d'asfalto e un po' il bosco di Cappuccetto Rosso. Non mancano pericolose varianti del lupo cattivo, ma i ragazzi non possono essere considerati eterni cuccioli da preservare sotto l'ala e con il cellulare in tasca. Sta un attimo il pensiero a tornare all'infanzia di noi adulti. Andare a scuola da soli forse, è stata la prima avventura.

Chissà perché il profumo di quell'esperienza è ancora intatto, sa di autunno, di foglie cadute, di carta dei quaderni, di panino con il prosciutto. E c'è anche un rumore. Quello delle scarpe che calpestano il ghiaino e stropicciando il tappeto di foglie davanti alla porta di scuola. Dentro la tasca del grembiule qualche ghianda o un sassolino dalla forma speciale. C'era il gusto di osservare il mondo senza essere tenuto per mano, c'erano gli incontri con gli amici, la pioggia, la neve. Crescere e diventare autonomi vuole dire anche questo. Lungo quella strada in realtà, nascono le prime esperienze. Chi cammina da solo, deve prendere decisioni, valutare correttamente quanto osserva e comportarsi in modo consapevole senza delegare a un accompagnatore. Oggi non succede spesso. Secondo i dati Istat, sono 200.000 i bambini e i ragazzi che percorrono un tragitto casa-scuola entro il chilometro di distanza da soli o con i loro pari: il 30,3% della popolazione fra gli 8 e i 14 anni. I ragazzi inoltre superano seppure di poco le ragazze; ammonta al 31,8% la loro quota rispetto al 28,3% delle coetanee. Uno degli elementi importanti è la dimensione demografica del comune di residenza: la percentuale di 8-14enni che si spostano senza la supervisione di un adulto sale, infatti, al 42,6% se risiedono in comuni fino a 2.000 abitanti. Il piccolo centro favorisce soprattutto la mobilità indipendente dei più piccoli (il 79,5% dei bambini 8-10 anni) mentre nell'area metropolitana sono i ragazzi più grandi a muoversi maggiormente da soli (il 49,7% nei centri e il 73,4% nelle periferie). È nei grandi comuni (oltre 50.000 abitanti) che è più penalizzata l'autonomia di bambini e i ragazzi dove soltanto il 22,4% non viene accompagnato a scuola da un adulto.

Alcune condizioni e comportamenti che connotano la vita del bambino/ragazzo e della sua famiglia influiscono sulla propensione ad andare a scuola da soli in età compresa tra gli 8 e i 14 anni: sono il 42,1% tra quelli che svolgono i compiti in autonomia; il 37,0% se si lavano e si vestono da soli; il 31,2% se hanno almeno un fratello o una sorella. Infine, nelle famiglie che non possiedono un'automobile, la percentuale raggiunge il 47,7%. A questo punto se provassimo a ribaltare la questione partendo da un diritto alla mobilità dei ragazzi? Infatti le città contemporanee sembrano essersi dimenticate dei bambini. Nonostante le paure dei genitori. Prevalgono le esigenze degli adulti che guidano gli interventi di riprogettazione degli spazi urbani lasciando in un angolo quelle dei piccoli cittadini di domani. Il progetto di una città sostenibile che rispetti i diritti dei ragazzi punterebbe sulla loro autonomia di movimento al fine di restituirla anche attraverso la conoscenza del loro territorio. Ripensando ad alcuni fattori ambientali delle città con investimenti mirati, si renderebbe l'ambiente urbano sicuro agli occhi dei genitori e, quindi adatto per la restituzione ai bambini della loro autonomia. Un'opportunità possibile di sperimentare l'indipendenza lasciando la sicurezza della casa, per imparare da soli ad affrontare il mondo e a superare gli ostacoli.

Paola Dalle Molle

NON È UN MONDO PER LE DONNE

Davvero un numero speciale quello di Novembre della rivista *Le Scienze*, che ci permettiamo di segnalare ai nostri lettori. "Non è un mondo per donne" è il titolo di copertina, forse un po' troppo "gridato", che può dare fastidio a chi giustamente considera quella rivista - che è l'edizione italiana di *Scientific American* - una delle più serie. Questo il sottotitolo: dati e ricerche descrivono uno scenario di indubbi progressi e ingiustificabili ritardi.

Un centinaio di pagine che si aprono con un'intervista della giornalista Silvia Bencivelli - recentemente ospite IRSE a Pordenone - all'italiana Simonetta Di Pippo che dirige l'agenzia ONU per l'uso specifico dello spazio e incoraggia il lavoro delle donne nel settore aerospaziale. Seguono sedici interventi di scienziati internazionali su dati e ricerche recenti sulla condizione delle donne e le questioni di genere. Dalle scoperte di biologia e neuroscienze che evidenziano quanto ricercatori e medici debbano scavare più a fondo nelle differenze di genere se vogliono offrire alle donne terapie migliori. Scopriamo che i medici spesso considerano le pazienti come se fossero uomini perché gran parte della ricerca medica è basata su animali ed esseri umani di sesso maschile. Un altro saggio si riferisce a studi su bambini transgender che rivelano dettagli su come il genere si manifesta nel cervello. Un altro studio fa luce su alcune "cosiddette verità scientifiche", date per scontate e che invece hanno radici più nella cultura polare che nella scienza: come l'esistenza di un cervello maschile e di uno femminile diversi o l'idea che le differenze di comportamento tra i sessi siano innate e immutabili. Altri saggi sono dedicati a istruzione e lavoro, con dati che rivelano che ancor oggi in buona parte del mondo viene negata alle bambine l'istruzione primaria, che in Italia e in Europa la presenza delle donne nelle carriere scientifiche è ancora gravemente insufficiente e quelle preparatissime, salvo rare eccezioni, fanno fatica ad occupare posizioni di vertice.

Non solo una questione di donne. Perché le nuove ricerche su sesso e genere sono importanti per tutti. L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2017
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





DISABILITÀ QUESTIONE A PIÙ FACCE PORDENONE PUÒ ESSERE INNOVATIVA

Dopo l'esperienza pioniera della Casa al Sole per l'autonomia di giovani Down, è sorta anche "Well Fare Pordenone. Fondazione per il Microcredito e l'Innovazione Sociale" con attenzione a una ampia fascia sociale

Il mio tutor fu l'architetto Paolo De Rocco con la sua tranquilla e radicata convinzione: mi fece toccare con mano la condizione della disabilità. A quel tempo persino l'esistenza delle barriere architettoniche era ignota ai più, anche a molti ingegneri (la legge che ci avrebbe obbligati a rimuoverle, sarebbe arrivata solo nel 1989 e solo oggi è un concetto diffuso nel comune sentire). Con la moglie Maria Costanza Del Fabbro, anche lei architetto, e con il mio aiuto, progettò e realizzò la sede della Comunità Piergiorgio a Udine. Una strana comunità: tutti erano disabili. A cominciare dal leader don Onelio Ciani. Quando lo conobbi, la sclerosi multipla lo aveva già costretto in carrozzina; gli tesi la mano per salutarlo ma la sentii gelida e immobile. «Non preoccuparti, mi rassicurò, fai come se ti avessi dato una stretta forte forte».

Tutto ciò che desideravano (e tuttora desiderano con perverbia, anche se Onelio e molti altri sono già andati avanti) era dimostrare a se stessi come agli altri la propria autosufficienza. Sergio, un ragazzo della mia età, si vantava orgogliosamente di essere salito al terzo piano degli uffici regionali privi di ascensore, arrampicandosi per le scale nonostante le gambe paralizzate. È una lezione fondamentale: più che assistenza, chiedono la possibilità di dimostrare che possono farcela, che non sono un peso, anzi che hanno dignità di cittadini non per compassione né per un astratto diritto, ma per le proprie capacità.

Rispetto agli anni '80 del secolo scorso la condizione dei disabili, specie nella nostra regione, è certo molto migliorata. Tuttavia quell'idea fissa "posso farcela" rimane una necessità profondamente sentita, un obiettivo che tutti dobbiamo



tener presente. Dunque dobbiamo abbandonare la compassione per dare spazio alle capacità di tutti, anche di coloro che sembrano inerti. Abbiamo capito finalmente che la disabilità non è una condizione immutabile, ma può regredire se si attivano le condizioni favorevoli. La prima è la consapevolezza di sé, delle proprie pur relative capacità e possibilità, che crescono via via.

Oggi è superata, con tante difficoltà e problemi, la condizione degli ultimi, di coloro che trent'anni fa erano tenuti nascosti in casa e non potevano aspirare ad alcuna relazione fuori dal ristretto ambito familiare (o dell'istituzione). Oggi si apre la questione di coloro che potremmo definire penultimi: non hanno disabilità gravi, oppure hanno già compiuto un percorso di recupero efficace e potrebbero aspirare ad una vita "normale" con la pro-

tezione di una discreta tutela. In questo ambito le istituzioni non sono attrezzate, né potrebbero esserlo perché è una condizione non programmabile, dipende dalla personalità e dall'iniziativa individuale.

Nella nostra città, ormai da quindici anni è nata la Casa del Sole, per scelta di alcune famiglie con un figlio affetto dalla sindrome di Down. Trova e gestisce alloggi che vengono occupati per lunghi periodi da alcuni giovani disabili, affinché possano acquisire autonomia nella vita quotidiana e capacità di mantenere rapporti sociali all'interno ed all'esterno della casa.

Per generalizzare questa felice esperienza, nel 2016 è sorta "Well Fare Pordenone - Fondazione per il Microcredito e l'Innovazione Sociale". Il campo di attività di questa Fondazione è molto ampio: coinvolge le famiglie e le persone che

non sono così povere da aver diritto all'assistenza sociale, pur sempre minima e scarsa di risorse. Poi ci sono persone che avrebbero bisogno di un sostegno, spesso più morale, psicologico o burocratico che economico. C'è un'ampia casistica: dai disabili che, vivendo in struttura, maturano sufficiente esperienza per affrontare l'ambiente esterno con un adeguato tutoraggio, ai malati cronici, agli anziani ed alle famiglie colpite dalla crisi. A quest'ampissima fascia sociale, ignorata dalle leggi "assistenziali" fanno fronte in varia misura molte associazioni di volontariato ma spesso sono necessari anche piccoli capitali di avvio e capacità di affrontare complicati percorsi burocratici.

Gli esempi sono infiniti quanti sono i bisogni di un crescente disagio sociale. Ci sono casi già risolti: ad esempio la ricerca di abitazio-

ni per ragazzi in uscita dalle strutture d'assistenza; in questo modo sei giovani hanno acquisito l'autonomia necessaria ad avviare una vita. Altro problema risolto: un bravo artigiano che, per la propria disabilità non trovava credito e non poteva avviare la propria attività rimanendo impigliato nelle panie dell'assistenza, aprirà presto bottega. Un caso importante in via di soluzione per attivare questo flusso dalla struttura all'autonomia: trovare un luogo per prepararsi bene ad affrontare la vita aperta, fare il bucato, fare la spesa, gestire l'impianto di riscaldamento, prepararsi la cena. Per chi è cresciuto in ambito "protetto" (famiglia o istituzione) anche questi problemi elementari hanno un peso significativo.

Naturalmente la fondazione opera con il proprio patrimonio, che è risibile di fronte alle tante necessità, però ha la capacità di riattivare situazioni bloccate da problemi di minima entità che richiedono solo una spinta iniziale. Ecco, serve la spinta iniziale, con inventiva, molto volontariato ed anche pochi soldi, spesi bene.

Nella Fondazione Well Fare sono ovviamente presenti l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e i comuni capofila degli ambiti assistenziali; ci sono anche realtà economiche e organizzazioni del terzo settore; sono spalancate le porte a tutte le realtà economiche, che potrebbero rinvigorire il patrimonio ma anche e soprattutto ravvivare le modalità d'intervento.

Il nostro territorio ha una grande tradizione in questo campo: la prima cooperativa sociale in Italia nacque a Pordenone e tuttora è attiva; vuoi vedere che ci distingueremo ancora?

Giuseppe Carniello

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/scoprieuropa.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/scoprieuropa



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

*Fermo restando
la complessità
un focus va acceso
su scelte delle famiglie*

Stefano Polzot

C'È LAVORO MA NON CHI LO VUOL FARE

Che ci sia un corto circuito tra diplomati e laureati che sforna il sistema scolastico e le richieste del mondo del lavoro è un dato purtroppo non nuovo ma che stenta a essere superato. Se in tempi in cui la disoccupazione, soprattutto a livello giovanile, si posiziona su percentuali fisiologiche il problema è meno avvertito, ma quando, come negli anni recenti, 4 giovani su 10 non trovano lavoro la distanza tra titolo di studio, aspettativa di lavoro e richieste professionali diventa una vera e propria emergenza.

Secondo la ricerca Excelsior, elaborata dalle Camere di commercio, sui fabbisogni professionali emerge che i laureati più richiesti sono quelli che hanno frequentato facoltà economiche-sociali, medicina e ingegneria. Ebbene soprattutto per il secondo e il terzo posto della graduatoria, pur in presenza di forte richiesta di mercato, non ci sono abbastanza laureati disponibili.

Un esempio eclatante è proprio quello che riguarda la professione sanitaria per eccellenza: nel giro di un biennio saranno 11 milioni gli italiani senza medico di famiglia e si calcola che entro il 2023 saliranno a circa 20 milioni, salvo, come sarà inevitabile, importare professionalità dall'estero. In tre anni i medici sono diminuiti in Italia del 6,4 per cento, una percentuale che corrisponde a 30 mila medici in meno sui 450 mila totali. Nel prossimo triennio ci saranno 15 mila medici di medicina generale in meno e 45 mila medici specialisti in meno. Attualmente l'università riesce a



fornire solo 6 mila medici specialisti. Nel 95 per cento dei casi i laureati in medicina e chirurgia trovano subito lavoro nella disciplina che hanno scelto.

Il lavoro c'è, quindi, non chi lo vuole fare. L'imbutto che crea il corto circuito non è tanto l'università - pur con il numero chiuso gli iscritti sarebbero in grado di coprire le esigenze - quanto la carenza di borse di studio per la Specialistica. Tant'è che, come denunciano anche i responsabili locali dei corsi di laurea in medicina, tanti giovani, una volta

laureati, vanno all'estero dove trovano maggiori opportunità. Si va all'estero, questo il paradosso, quando il lavoro in Italia ci sarebbe.

Un altro esempio è quello degli ingegneri, una delle professioni più richieste, eppure molte aziende, anche regionali, devono guardare oltre regione, oppure all'estero, per trovare giovani laureati. E non è certo incoraggiante il dato, recentemente emerso, che a Udine, tra le immatricolazioni in calo, ci sono quelle proprio ai corsi di ingegneria.

Sempre il rapporto Excelsior evidenzia che abbiamo e avremo ancora di più in futuro l'esigenza di operai e tecnici specializzati per l'industria 4.0. Eppure, anche in questo caso, assistiamo a uno scarso appeal, dopo le scuole secondarie di primo grado, a frequentare gli istituti tecnici, soprattutto quelli, come il Kennedy di Pordenone, che hanno deciso di investire sul biennio di specializzazione post-diploma che sfornano tecnici qualificati estremamente richiesti dalle imprese. Così come nel campo

del legno-arredo, uno dei pilastri della nostra manifattura.

Altro esempio? Le classi di insegnamento in matematica e fisica non riescono a coprire le esigenze formative, tant'è che sono quelle sottoposte al maggior numero di supplenze per coprire le cattedre vacanti.

Ma anche nel mondo dell'assistenza sociale non si trovano abbastanza lavoratori.

Quindi? È vero che la scuola ha le sue responsabilità ed è altrettanto vero che con la rivoluzione digitale tra 15 anni probabilmente saranno prevalenti mestieri che attualmente sono solo nicchie di mercato, ma un focus va acceso sulle famiglie.

La scelta del corso scolastico (superiore di secondo grado e laurea) non può essere lasciata alla sola preferenza, magari motivata da aspetti più emotivi che razionali, dei ragazzi. Fermo restando che l'orientamento professionale è anche un orientamento di vita e quindi la qualità della vita è fortemente condizionata dal piacere di svolgere la professione che si è sposata, non si può eludere la domanda se il titolo di studio che si intende conseguire ha maggiori percentuali di garantire un posto di lavoro domani. Questo non vuol dire escludere tout court alcune professioni, ma capire che solo raggiungendo livelli di eccellenza e magari percorrendo un lungo periodo di precariato si potrà avere stabilità lavorativa. Ne va del futuro complessivo della nostra società e anche delle dinamiche migratorie, in entrata e in uscita.

**Entra in un gruppo bancario tra i più solidi al mondo:
52 milioni di clienti in oltre 50 paesi**

Non è solo una questione di numeri. Crédit Agricole ha fatto della creazione di valore per le famiglie e le imprese la sua vocazione. È scritto nei nostri risultati e nel nostro modo di fare banca ogni giorno. Scegli di dare più certezze ai tuoi progetti di vita, entra in Crédit Agricole.

CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

www.credit-agricole.it

APRI
IL CONTO,
IL REGALO
È PRONTO!

Dal 1° marzo
al 31 dicembre 2017
sottoscrivi il Conto Premio:

BCC PN ti premia con
**5 carte regalo SME del
valore complessivo di**

€50!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Offerta valida per nuovi correntisti consumatori della
Bcc Pordenonese che abbiano sottoscritto contratto
di conto corrente "conto premio", dal 01/03/2017 al
31/12/2017. Per quanto non espressamente indicato si fa
riferimento ai fogli informativi analitici disponibili nel sito
www.bccpn.it e presso le filiali della Bcc Pordenonese.



Pordenonese

Operazione a premi "Apri il conto, il regalo è pronto!" valida dal 01.03.2017 al 31.12.2017.
Regolamento su www.bccpn.it



EUROPA INQUIETA NEI NUOVI SCENARI SERIE DI APPROFONDIMENTI ALL'IRSE

Europa e anti-europeismo, pressione migratoria, fondamentalismi. Incontri con giornalisti in prima linea. Leggere il presente, nell'era dell'informazione totale, non può prescindere dalla dimensione insieme mediatica e culturale dei fenomeni

L'Europa contemporanea è inquieta. Sono molti i fantasmi che si aggirano per il continente. Il sogno dell'unità europea, frutto della bruciante consapevolezza del vicolo cieco rappresentato dai nazionalismi maturata dopo le stragi e le lacerazioni delle due guerre mondiali, quel sogno appare oggi sbiadito. Non si è perso ma non suscita entusiasmo. Non è scomparso perché ci sono concrete speranze affidate all'orizzonte cosmopolita che sembra prender corpo nelle generazioni più giovani. Intanto però le fasce d'età anziane o di mezzo paiono invece disamorate. La crisi economica, la perdita di identità e l'impovertimento delle classi medie hanno determinato dei contraccolpi inevitabili. L'UE è stata vissuta come uno strumento operativo della globalizzazione, una macchina tecnocratica al servizio della grande finanza, dei mercati, a danno del potere d'acquisto delle famiglie, del lavoro.

Sono processi e tensioni presenti ovunque nella parte più ricca del pianeta che si sente pure minacciata da altre novità: in primo luogo dalla pressione demografica e migratoria proveniente da Asia, Africa, America Latina. Le organizzazioni politiche tradizionali paiono incapaci di dare risposte a questo intreccio di questioni. In tutto il mondo, l'ultimo caso è quello della Repubblica Ceca, si impongono in politica personaggi che hanno avuto fortuna negli affari, che propongono di gestire la vita pubblica del proprio paese come un'azienda. C'è poi il terrorismo islamico fondamentalista che ha calamitato e sfruttato l'attenzione dei media coi suoi attacchi che hanno generato ovunque panico mettendo in contrapposizio-



ne sicurezza e libertà civili. In verità, anche in questo campo, la risposta più incoraggiante è venuta dai giovani che hanno dimostrato un po' ovunque di non essere disponibili a rinunciare al loro futuro a causa delle gesta di isolati fanatici.

È questo il contesto dal quale intende muovere e ragionare la edizione 2017 degli incontri di cultura storica politica dell'IRSE. Tre appuntamenti su nodi fondamentali sui quali interrogarsi per il futuro dell'Europa: il rapporto con la religione islamica, la mancanza di una vera opinione pubblica europea di un dialogo comune, la questione delle migrazioni e il problema dei rifugiati. Sono temi caldi che verranno affrontati confrontandosi con il punto di vista di tre giornalisti testimoni e ricercatori: Zouhir Louassini, Stefano Lamorgese, Nico Piro.

L'approccio scelto è stato quello di coniugare e abbinare l'esperienza con la comunicazione: leggere il presente, nell'era dell'informazione totale, non può prescindere dalla dimensione insieme mediatica e culturale dei fenomeni. Ce lo dicono i dati sulla cosiddetta percezione dei problemi. Tutto ciò che genera paura risulta ingigantito dalla rappresentazione degli eventi, da come questi rimbalzano e vengono amplificati dai media. La sfida per ridare un avvenire di speranza all'Europa passa pure da qui: dalla capacità di far prevalere la conoscenza sugli eccessivi allarmismi. Che questi siano interessati o inconsapevoli non fa poi grande differenza.

Roberto Reale

La serie IRSE *Europa inquieta nei nuovi scenari*, si avvale della condu-

zione di Roberto Reale, giornalista e scrittore, docente universitario in Strategie della Comunicazione, già vicedirettore di RaiNews 24, dove ha curato il settimanale di approfondimento *Scenari l'Inchiesta Web*.

Primo incontro **giovedì 16 novembre** alle 15.30 (Auditorium Casa Zanussi Pordenone) con: "La presenza della religione islamica in Europa: quale dialogo possibile?", Roberto Reale in dialogo con Zouhir Louassini, editorialista di L'Osservatore Romano e giornalista Rai. Al centro dell'incontro i diritti civili e valori religiosi: si parlerà dei fondamenti intorno ai quali cercare nuovi equilibri di integrazione, e del ruolo delle donne, questione centrale nel confronto con la religione islamica. Zouhir Louassini lavora a Rai News dal 2001 ed è visiting professor in molte università italiane e straniere. Collabora con

L'Osservatore Romano e con Radio Medi1 (Marocco), ha scritto per quotidiani arabi come al-Hayat, Lakome e al-Alam e per El Pais.

Giovedì 23 novembre riflettori su "La costruzione mediatica di un'opinione pubblica anti-Europa", cosa resta degli obiettivi fondanti dell'Unione Europea: favorire la coesione delle genti del continente attraverso norme comuni economiche e in tema di diritti e libertà politica. Interverrà il giornalista Rai Stefano Lamorgese, esperto di multimedialità e docente universitario, impegnato nella redazione di Report. Stefano Lamorgese è anche autore televisivo ed ha sviluppato una vasta esperienza nella produzione editoriale multiplatforma. **Giovedì 30 novembre** ultimo appuntamento legato a "Migranti economici e rifugiati politici". Si dice spesso "aiutiamoli a casa loro", ma cosa sta succedendo a casa loro, e perché arrivano a casa nostra? Reale ne tratterà con l'inviato TG3 Nico Piro, volto noto al grande pubblico, premio Ilaria Alpi 2008, premio Marco Luchetta 2009 e Premio Giancarlo Siani 2011, insignito lo scorso anno del premio "Best Emerging Filmmaker" in occasione di "The African Film Festival" a Dallas. Nico Piro si occupa da oltre un decennio di aree di crisi e zone di guerra, in particolare dell'Afghanistan ma anche di Georgia, Sierra Leone, Grecia. Situazioni diverse: conflitti, epidemie, crisi economica.

La partecipazione agli incontri è gratuita e aperta a tutti, crediti di partecipazione per gli studenti. Come consuetudine ampio spazio sarà dato al dibattito con interventi liberi. È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati a irse@centroculturapordenone.it tel. 0434 365326



Concorso RaccontaEstero 2017

La regola per partecipare è semplice ma tassativa: racconta in tremila battute la tua esperienza altrove di viaggio, studio, lavoro o volontariato.

SCADENZA 15 DICEMBRE 2017

irsenaui@centroculturapordenone.it

organizzato da **scopriEuropa**
servizio dell'IRSE

Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età



[facebook.com/ScopriEuropa.it](https://www.facebook.com/ScopriEuropa.it)
www.centroculturapordenone.it/irse





IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

EUROPA INQUIETA

NEI NUOVI SCENARI

PORDENONE NOVEMBRE 2017



GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2017 ORE 15.30-17.30

LA PRESENZA DELLA RELIGIONE ISLAMICA IN EUROPA QUALE DIALOGO POSSIBILE?

Diritti civili e valori religiosi.
I fondamentali su cui unirsi e rispettarsi.
Il ruolo delle donne

ZOUHIR LOUASSINI editorialista di L'Osservatore Romano e giornalista Rai

Introduce e coordina **ROBERTO REALE** giornalista già vicedirettore di RaiNews 24

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2017 ORE 15.30-17.30

LA COSTRUZIONE MEDIATICA DI UN'OPINIONE PUBBLICA ANTI EUROPA UNITA

Cosa resta degli obiettivi fondanti di unire creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica?

STEFANO LAMORGESE giornalista Rai, esperto di multimedialità

Introduce e coordina **ROBERTO REALE**

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017 ORE 15.30-17.30

MIGRANTI ECONOMICI E RIFUGIATI POLITICI

"Aiutiamoli a casa loro". Ma cosa sta succedendo "a casa loro"?

NICO PIRO giornalista, scrittore e blogger italiano, inviato della redazione esteri TG3

Introduce e coordina **ROBERTO REALE**

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati **ENTRO IL 3 NOVEMBRE 2017** alla Segreteria IRSE 0434 365326 irse@centroculturapordenone.it

Gli **STUDENTI UNIVERSITARI E DELLE SCUOLE SUPERIORI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



Il programma è inserito come Progetto Speciale dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2017-2018 dell'Università della Terza Età di Pordenone.

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



Rinascono a nuova vita
anche in tempi del digitale
Servono a stare insieme
Attenti ma più rilassati

Alessandra Pavan

IL SUCCESSO DEI GIOCHI DA TAVOLO

Si chiamano giochi di società o meglio ancora giochi da tavolo e, inaspettatamente, proprio nell'era del tecnologico e del digitale, rinascono a nuova vita. *Monopoli*, *Risiko!*, *Cluedo* sono ancora tra i prodotti *long seller*, che si continuano a vendere, ed i numeri parlano chiaro: questo mercato continua a crescere costantemente da diversi anni. Il fatturato dell'Asterion Press, ad esempio, uno dei principali distributori di giochi da tavolo in Italia, è passato dai 300mila euro del 2011 ai 2,4 milioni del 2015, mentre quello dell'azienda DvGiochi è raddoppiato negli ultimi cinque anni. Un successo che prova quanto sia aumentato l'interesse verso il gioco di società: se fino a qualche anno fa, solo una nicchia nostalgica preferiva dadi e carte a joystick e console, oggi il pubblico è ampio e variegato. Migliaia di persone hanno arricchito i passatempi della loro infanzia con altri giochi, più veloci magari e con grafica moderna e allettante. Anche la struttura dei giochi di società infatti ha imparato la lezione digitale: la grafica è curatissima e molto intuitiva, le regole sono semplici e le partite hanno tempi rapidi, al contrario di quelle interminabili di una volta. Ma succede anche il contrario: molti si sono infatti avvicinati ai giochi di società sperimentando prima le versioni digitali su computer o smartphone ed acquistando successivamente il prodotto originale per condividerlo in sfide senza fine con gli amici, riscoprendo le emozioni, il divertimento e la sintonia che si provano quando ci si mette alla prova in compagnia intorno a un tavolo.



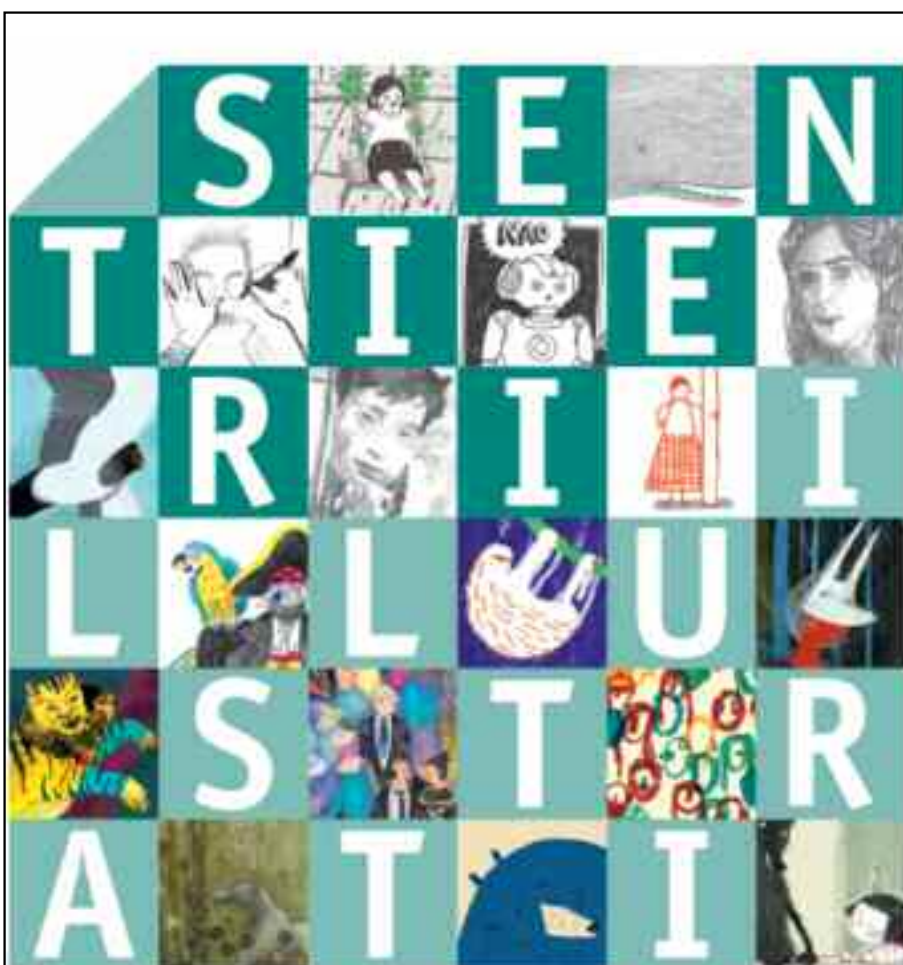
A dimostrare il successo dei giochi da tavolo, oltre alle vendite, ci sono le grandi fiere: dal Comicon di Napoli al Lucca Comics & Games fino al Play di Modena, interamente dedicato al gioco da tavolo, che riesce ad attirare appassionati da tutta Italia. A tirare il mercato non sono solo i cult come *Risiko!*, al quale vengono dedicati anche tornei con un tabellone a grandezza umana o quiz sempreverdi come *Trivial Pursuit*, che vanta 88 milioni di copie vendute nel mondo dal

1981. È anche grazie a titoli nuovi e moderni che il settore è in crescita: ogni anno escono quasi 1.000 giochi inediti: da quelli ispirati a temi sociali come *The Italian Job* a quelli a tema horror e fantasy, sulla scia dei successi di cinema e tv, come *Zombicine* e *Trono di spade*. Tra i più venduti del 2015 ci sono *Dixit*, un gioco di carte che ha venduto 20.000 copie soltanto in Italia, e *Ticket to ride*, il cui scopo è la costruzione di tracciati ferroviari. Sono giochi a basso conflitto

che hanno la loro forza nella raffinatezza delle meccaniche tanto da prepararsi, contro ogni aspettativa, a fare concorrenza anche alle tecnologie 3D. I boardgames del futuro coinvolgeranno gli appassionati in un'esperienza ludica a 360 gradi: nei giochi di ruolo, per esempio, le partite sono concatenate l'una all'altra e l'esito di ognuna condiziona la prossima, come le puntate di una saga che non finisce mai. E sono in ascesa i games che rimandano ad applicazioni dove esplorare

stanze e ambienti descritti sul tabellone.

Il pubblico è variegato: oltre ai ragazzini, target abituale del settore, si mettono intorno a un tavolo sempre più adulti tra i 20 e i 45 anni, gruppi di amici che sostituiscono l'uscita al pub con la partita a *Monopoli*, ma anche coppie e genitori con bambini. A dare una spinta al fenomeno ha contribuito anche la crisi economica di questi ultimi anni perché i giochi da tavolo garantiscono un divertimento low cost, sono transgenerazionali e si possono giocare ovunque. Non solo, in un'epoca di difficile socializzazione i boardgames permettono di recuperare l'interazione diretta: per giocare ai giochi da tavolo infatti ci si deve incontrare fisicamente e forse è proprio questo il segreto della loro rinascita. Lontani dall'alienazione prodotta dai giochi online, i giochi da tavolo ripropongono il convivio al centro dell'esperienza e consentono anche di vivere una dimensione ludica più rilassata e riflessiva, lontana dalle sovraeccitazioni dei videogames. In più, si impara, giocando, a sviluppare competenze come il rispetto dei turni e la gestione della sconfitta, il che può aiutare a scaricare la tensione e la rivalità. Nelle città della Germania e del Regno Unito si sta assistendo a un proliferare di board game café, a Mosca nella bella stagione da sempre nei parchi cittadini le persone si ritrovano a giocare a scacchi o a dama. E da noi? È appena uscita la prima rivista di giochi da tavolo *Iogiochi* e in gita scolastica c'è chi ha portato *Risiko!*. Insomma dadi, carte e pedine non sono ancora in soffitta.



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA
NONA EDIZIONE

Andrea Antinori | Alessandra Belloni | Giovanni Colaneri
| Giulia Conoscenti | Sofia Gasperoni | Silvia Governa |
Edoardo Massa | Giulia Pastore | Giulia Pastorino
| Camilla Pintonato | Claudia Plescia | Francesca Santi

Galleria Sagittaria Pordenone
23 settembre - 12 novembre 2017



INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

chiuso mercoledì 1° novembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

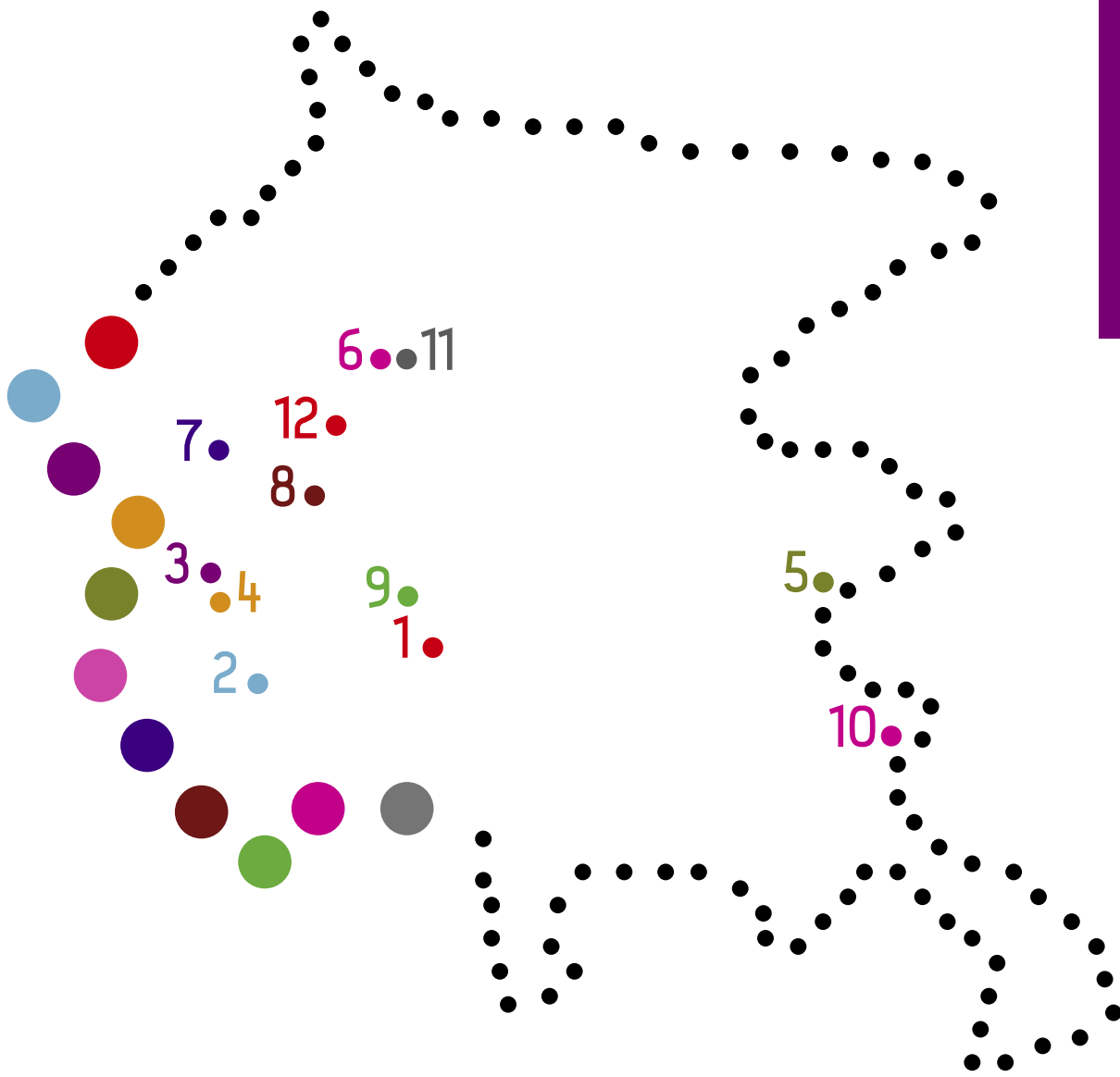
tel 0434 553205
youtube.com/CulturaPn/videos

QUARTA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

PAESAGGI
DA SCOPRIRE
A PIEDI
IN BICICLETTA
A CAVALLO

24 settembre 2017
7 ottobre 2017
8 ottobre 2017
22 ottobre 2017
12 novembre 2017
10 dicembre 2017
11 marzo 2018
25 marzo 2018
15 aprile 2018
29 aprile 2018



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

1 MEDUNO 2 PORCIA 3 DARDAGO 4 BUDOIA 5 PREPOSTTO 6 TRAMONTI DI SOTTO 7 BARCIS 8 VAJONT 9 RAUSCEDO 10 GORIZIA 11 VALTRAMONTINA 12 VALVASONE

Percorsi ed esperienze nel territorio, luoghi storia e lavoro come espressione particolare del rapporto del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone con il territorio pordenonese. Una relazione oramai storica, orientata alla crescita, allo sviluppo, alla promozione di collaborazioni e ospitalità

partenza in pullman, presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Rientro previsto nel tardo pomeriggio

quota pranzo/de gustazioni euro 25.00 (obbligatoria)

adesioni presso la segreteria del Centro Culturale Casa A. Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone. Dal lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00, tel. 0434 365387 info@centroculturapordenone.it

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.

Documentazione in occasione di ciascuna visita i partecipanti avranno a disposizione materiali di approfondimento. Verrà prodotta documentazione video per il sito www.centroculturapordenone.it e www.youtube.com/CulturaPN

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

ATIQ RAHIMI E L'“ALTROVE” CHE PUOI ESSERE ANCHE TU

Lo scrittore e cineasta afghano, esule in Francia e Prix Goncourt nel 2008, sarà protagonista di Dedicata nell'aprile 2018. Un'opportunità per non rassegnarsi al “non ci riguarda”



Fondazione Friuli
strategie a sostegno

Il Festival Dedicata quest'anno indosserà cappello ed occhiali neri, un mento col pizzetto brizzolato, un ampio fazzolettone al collo. Avrà il volto di Atiq Rahimi, uno scrittore e regista che personalmente ho avuto già modo di conoscere grazie all'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei, nel 2009, allorché proposi di inserire nella serie narratori d'Europa, intitolato quell'anno “L'acutezza di sguardi laterali”, il suo *Pietra di pazienza*, Prix Goncourt nel 2008. L'autore afghano, che ha poi trovato asilo politico in Francia, racconta le crisi del nostro presente da perenne straniero, vivendo il suo camminare fra i confini come un'opportunità per guardare in più direzioni. La sua città natale è Kabul. Una Kabul che però è ovunque ormai, un luogo ferito nei muri e negli spiriti, che non conosce giustizia, Dio, rispetto della donna, ordine e razionalità. Rahimi aveva raggiunto la notorietà internazionale con *Terra e cenere* (Einaudi 2002), in cui narra il viaggio di un nonno, Dastghir, con il nipotino divenuto sordo a causa dei bombardamenti sovietici. Il vecchio cerca il figlio Moràd, da anni lontano, in un altrove fatto di ignoranza e impotenza al tempo stesso: il passato ferito, dunque, tenta di comunicare con un presente indolente e paralizzato nella speranza di garantire un qualche futuro, per mutilo che sia.

Il successo è poi decisamente arrivato con il già citato *Pietra di pazienza*, scritto direttamente in francese e poi tradotto in molte lingue che è valso a Rahimi il massimo premio letterario francese, il *Goncourt*. Una donna veglia il marito ferito gravemente e privo di coscienza, scoprendo nel silenzio dell'altro l'occasione per confessare la propria frustrazione di sposa costretta prima a un matrimonio a distanza, poi all'isolamento, quindi alla paura. La protagonista di *Sang-e-sabur* (pietra di pazienza, sorta di pietra magica che si tiene davanti per riversare su di essa i propri pensieri) è in una stanza chiusa: da un lato una finestra con delle tende che, pur lacere, si colorano di disegni di uccelli in volo, dall'altro una porta sbarrata intesa ad isolare e imprigionare. Analogamente la sua condizione è quella sospesa, fra speranza e illusione, fra sogno e realtà, fra aspettativa e castrazione di ogni desiderio. Come per molte donne – anche della nostra osannata cultura occidentale – la sua quotidianità si consuma fra umiliazioni e violenze, ma ora che il marito è fermo, impossibilitato a esercitare su di lei la sua prepotente e arrogante autorità, trova modo di raccontarsi, quasi di sgranare il rosario delle sofferenze femminili all'interno di una società che giudica ciò che è puro e ciò che non lo è, che esige che la donna sia fertile mentre nasconde i limiti del maschio, e che cerca nel sesso solo il terreno del possesso e del dominio.

In *Maledetto Dostoevskij*, tradotto in italiano e pubblicato nel 2012 da Einaudi, Rassul, il giovane emulo dell'omicida di *Delitto e castigo*, si ritrova a cercare una punizione per quanto ha commesso, ma si scontra con un mondo di pretesa ortodossia che del nome di Dio fa strumento per giustificare i suoi crimini e della Giustizia un'“opzione non una concezione”. La barbarie però non è solo Kabul, non è qualcosa di circoscrivibile in un tempo e in un luogo precisi, non è esclusivamente nell'occupazione sovietica e nell'interpretazione rigida della Sharia dei Talebani. Sarebbe troppo facile pensarla lontana, dire che non ci riguarda, che non ci appartiene. La barbarie è ovunque il “che fare?” non si scrive più con il punto di domanda, ma diventa rassegnazione, silenzio, senso di vuoto, arsura e immobilità. Kabul respira lo zolfo della guerra, il fumo del terrore, le braci dell'odio. E aspetta il vento che spazzi via la polvere. Ma, e questo Rahimi lo sottolinea con tutta la potenza delle sue immagini, l'Afghanistan è l'altrove che puoi essere anche tu. O che forse sei già, anche se tenti di ignorarlo.

Stefania Savocco

Come ormai collaudata consuetudine di sinergia, viene dedicata all'autore scelto per il Festival Dedicata a Pordenone, anche una delle tracce proposte agli Universitari nell'ambito del Concorso internazionale dell'IRSE “Europa e giovani 2018”. La anticipiamo qui di seguito.

Una Kabul che è in noi. L'opera dello scrittore e cineasta Atiq Rahimi si snoda su due versanti, entrambi legati al suo Paese d'origine: l'Afghanistan. Il primo riguarda la follia della guerra, il calvario della popolazione inerme, l'inasprirsi della difficile condizione femminile; il secondo tocca la dimensione personale ed intima dell'autore. Analizza alcune di queste tematiche alla luce delle tue letture, con eventuali riferimenti anche alla filmografia dell'autore che sarà protagonista del Festival Dedicata 2018.



ULDERICA DA POZZO

L'acutezza di Ulderica
nel luogo di sofferenza



RENZO TUBARO

Renzo Tubaro
Opere 1948-1998



PIERLUIGI FEDERICO E WISLAWA

Una sottile voglia di poesia

Forse la morte recente di Pierluigi Cappello, forse il risalto, finalmente, anche di media generalisti alla vita o anniversari della morte di poeti; o piuttosto qualche bel suggerimento di insegnanti carismatici, e il grande lavoro di accostamento portato avanti da anni da *pordenonelegge*. Fatto sta che anche nella nostra piccola ma frequentata Biblioteca di Casa Zanussi, da dove esce anche questo mensile, notiamo con piacere, da parte di qualche giovane, la richiesta di raccolte di poesia. Ultimamente di Pierluigi Cappello, Federico Tavan e della poetessa polacca Wislawa Szymborska.

Ecco quindi anche per i nostri lettori più adulti, la proposta di tre loro poesie.

Da lontano. Di PierLuigi Cappello

Qualche volta, piano piano, quando la notte/ si raccoglie sulle nostre fronti e si riempie di silenzio/, e non c'è più posto per le parole/ e a poco a poco si raddensa una dolcezza intorno/ come una perla intorno al singolo grano di sabbia/ una lettera alla volta pronunciamo un nome amato/ per comporre la sua figura; allora la notte diventa cielo/ nella nostra bocca, e il nome amato un pane caldo, spezzato.

Ài gola da dive. Ai ninis pì picci. Di Federico Tavan

Scusâme mitant/ ma ài gola da dive/che la bambola Barbie/ ch'a se lava belsola/a no me plâs./ E comunque/ No ve la crompe./ Ài gola da dive/ che picci a s'éis/na volta sola/ e a dura puoc:/ bisûn profitâ/ par core/matiâ/ crôde ta li fates/ e ta li stries./ E cuan' che 'e jodéi/ un matuscel/ un cjochetón ch'al fâi robes strambes/ che vostre pare/ nanç

a li sumièa/ lassâlu stâ:/ vô no podéi capilu, /no stéi dâie/ né pecjades/ né carameles./ Anç un pôr biât/ a se comouf/ denant la luna e li stelles./ Ài gola da dive/che qualche volta/ anç a disubidî/ a no'l éis un picjât./ e che no saréi'/miei de ades/ cuan' che 'e saréi'/miedes/ingegnêrs/ o avocats./ Ài gola da dive...

Voglio dirvi (Ai bambini più piccoli). Scusatemi tanto ma voglio dirvi che la bambola Barbie che si lava da sola non mi piace. E comunque non ve la compro. Voglio dirvi che piccoli si è una volta sola e dura poco: bisogna approfittarne per correre, giocare, credere nelle fate e nelle streghe. E quando vedete un pazzo, un ubriacone che fa cose che vostro padre nemmeno le sogna, lasciatelo perdere: voi non potete capirlo, non dategli né pedate né caramelle. Anche un povero disgraziato si commuove guardando la luna e le stelle. Voglio dirvi che qualche volta anche disubbidire non è peccato e che non sarete migliori di adesso quando sarete medici, ingegneri, o avvocati. Voglio dirvi...

La vita. Di Wislawa Szymborska

La vita è il solo modo/per coprirsi di foglie./ prendere fiato sulla sabbia./ sollevarsi sulle ali;/ essere un cane./ o carezzarlo sul suo pelo caldo;/ distinguere il dolore/ da tutto ciò che dolore non è;/ stare dentro gli eventi./ dileguarsi nelle vedute./cercare il più piccolo errore./ Un'occasione eccezionale/ per ricordare per un attimo/ di che si è parlato/a luce spenta;/ e almeno per una volta/inciampare in una pietra./ bagnarsi in qualche pioggia/ perdere le chiavi tra l'erba;/e seguire con gli occhi una scintilla di vento;/ e persistere nel non sapere/ qualcosa d'importante.

L.Z.



SOSTEGNO A NUOVE GENERAZIONI E CRESCENTI FRAGILITÀ SOCIALI

La Fondazione Friuli ha presentato il documento programmatico previsionale. Linee strategiche: salvaguardia del patrimonio, territorialità e sussidiarietà. 6 milioni di euro di erogazioni

L'Organo di Indirizzo della Fondazione Friuli, dopo aver ricostituito il suo *plenum* con le nuove nomine di agosto, ha approvato il Documento Programmatico Previsionale 2018, contenente gli obiettivi e le linee strategiche per il prossimo anno, in coerenza con le direttive contenute nel documento triennale 2017-2019.

Questo il commento del Presidente Giuseppe Morandini: «Abbiamo rinnovato la composizione dell'Organo di Indirizzo inserendo ulteriori competenze in settori che consideriamo strategici per la crescita del contesto economico e sociale, quali la scuola, il tessuto culturale, il comparto turistico ed enogastronomico, la piccola impresa, le relazioni internazionali, la sanità e il volontariato. Grazie ai preziosi contributi di tutti i componenti gli Organi della Fondazione Friuli e dei collaboratori,



approviamo un documento programmatico caratterizzato da un orientamento ai giovani e alle fragilità sociali, in un'ottica sempre più di rete e di promozione dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio».

Il patrimonio. Il primo obiettivo posto è quello di rafforzare i presidi a tutela di un patrimonio che è stato incrementato negli anni e che si deve continuare a preservare per le generazioni future. Per affrontare al meglio un contesto dei mercati finanziari sempre più complesso e difficile è quindi stato avviato un processo di revisione delle procedure di investimento e della generale allocazione dei diversi asset, che ha per scopo principale il controllo e la riduzione del rischio soprattutto attraverso la diversificazione degli investimenti. Solo così potranno essere garantiti nel lungo periodo due obiettivi che è difficile conciliare: la salvaguardia del patrimonio e un adeguato livello delle erogazioni.

L'attività erogativa. L'investimento nelle nuove generazioni e l'attenzione alle fragilità sociali rappresentano i due pilastri sui quali poggia la strategia adottata dalla Fondazione per l'attività istituzionale, che continuerà a ispirarsi ai consolidati principi di trasparenza, territorialità e sussidiarietà.

Pur confermando l'erogazione di contributi a progetti promossi da terzi, non mancheranno forme di intervento diretto, con progetti propri, autonomamente diretti e

gestiti dalla Fondazione, mentre si farà sempre più ricorso allo strumento del bando, a garanzia di una comparazione trasparente, per l'individuazione di progetti di qualità.

In questo solco si innesta il programmato lancio di un bando destinato a promuovere il welfare di comunità, che intende concorrere, in collaborazione con le Istituzioni locali, allo sviluppo di forme di intervento innovative e peculiari nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale dei soggetti più deboli.

L'Organo di Indirizzo ha confermato il piano di massima previsto nel documento triennale con un livello di erogazioni 2018 pari a 6 milioni di euro, secondo la ripartizione indicata nella tabella sottostante.

RUSTICA RAFFINATEZZA UN PREMIO AZZECCATO

È stata nel segno dello spettacolo e di un grande protagonista

della scena cinematografica e teatrale l'ottava edizione del Premio Gilberto Pressacco *Maqôr Rusticitas*. L'iniziativa – realizzata anche con il sostegno di Fondazione Friuli unita a Regione, Comune e Provincia di Udine e Comune di Sedegliano e con la Fondazione Friuli – è promossa dall'Associazione Culturale don Gilberto Pressacco, ispirata ai valori che si compendiano nel termine 'rusticitas': semplicità, frugalità, onestà, schiettezza, coerenza, rifiuto dei compromessi.



Il Premio 2017 è andato all'attore udinese Giuseppe Battiston, personalità di spicco del cinema e del teatro italiano – due volte premio David di Donatello – straordinaria sintesi di "rustica raffinatezza" – come efficacemente descritto nell'"ossimoro gilbertiano". «Per la sua capacità di incarnare le caratteristiche insite nella 'rusticitas', armonizzando il successo cinematografico e teatrale con i valori di sobrietà, onestà e attenzione al proprio tempo anche attraverso le sue scelte di lavoro sulle scene e sul grande schermo». Il Premio è strettamente legato alle ricerche dello studioso Gilberto Pressacco intorno al Cristianesimo aquileiese delle origini: nel termine "rusticitas" lo studioso aveva incluso un ventaglio di valori custoditi dal popolo friulano, che di anno in anno vengono individuati e premiati nei protagonisti



della cultura, della letteratura, dell'attualità e dello spettacolo friulano. Momento clou della cerimonia è stata la laudatio del vincitore, quest'anno a cura del regista Matteo Oleotto che aveva diretto il film "Zoran, il mio nipote scemo", affidato nel 2013 all'interpretazione di Giuseppe Battiston. Al vincitore è stata consegnata in premio un'opera realizzata dall'artista Giorgio Celiberti, intermezzi musicali a cura del neointitolato Coro 'Pressacco' dell'Università di Udine. Dopo la premiazione al Cinema Visionario la proiezione del film "Finchè c'è prosecco c'è speranza", alla presenza dello stesso Battiston e del regista del film, Antonio Padovan. Nel 2010 il Premio Rusticitas era stato attribuito al docente e critico letterario Gianfranco D'Aronco, nel 2011 al fisico e friulanista Sergio Cecotti, nel 2012 all'allenatore Edy Reja, nel 2013 alla poetessa Ida Vallerugo, nel 2014 al pianista e compositore Glauco Venier, nel 2015 agli studiosi e operatori culturali Federico Rossi e Angela Felice e nel 2016 allo storico Remo Cacitti e, alla memoria, alla didatta Mistica Spizzamiglio. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla Cultura, con il Comune di Udine, la Provincia di Udine e il Comune di Sedegliano e con la Fondazione Friuli, con il patrocinio inoltre dell'Università di Udine.

RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI NEI VARI SETTORI DI INTERVENTO		
	Euro (dati in migliaia)	%
Settori rilevanti		
1. Educazione, istruzione e formazione	1.700	28,33%
2. Arte, attività e beni culturali	1.800	30,00%
3. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	1.600	26,67%
Totale settori rilevanti	5.100	85,00%
Settori ammessi		
1. Volontariato, filantropia e beneficenza		
2. Attività sportiva		
3. Crescita e formazione giovanile		
4. Ricerca scientifica e tecnologica		
5. Altri diversi		
Totale settori ammessi	900	15,00%
TOTALE COMPLESSIVO	6.000	100,00%





ULDERICA DA POZZO

L'ACUTEZZA DI ULDERICA DA POZZO ESPLORA UN LUOGO CARICO DI SOFFERENZA

A Palazzo Morpugo di Udine sue immagini dell'ex ospedale Sant'Osvaldo. Tema centrale della fotografa friulana è da sempre quello della memoria. Fondamentale per ogni collettività che voglia davvero definirsi tale, per non appiattirsi sul presente

La città di Udine presenta, a Palazzo Morpugo, il reportage che Ulderica Da Pozzo ha dedicato a un luogo per gran parte abbandonato e dimenticato, ma carico di storie individuali di sofferenza: l'ex ospedale Psichiatrico Provinciale di Sant'Osvaldo.

Uno dei temi centrali della ricerca di Ulderica Da Pozzo è da sempre quello della memoria. Tema fondamentale per ogni collettività che voglia davvero definirsi tale, ma spesso trascurato per varie ragioni nella nostra età appiattita sul presente se non anche sull'urgenza virtuale dell'istante, dell'attimo, dell'occasione del momento.

Salvaguardare la memoria collettiva significa avere la possibilità di coltivare una cultura o addirittura di custodire gelosamente una forma di civiltà, cioè di umanità: come ben sapevano coloro che in antico hanno posto le basi della nostra civiltà europea, oggi così trascurati dai moderni per sostanziale ignoranza o per presunzione.

Conservare la memoria vale però anche o innanzi tutto sul piano individuale, quello di persone che comunque fanno parte di una collettività. Un individuo senza memoria non potrebbe vivere neppure sul piano pratico e tanto meno potrebbe avere consapevolezza della propria esistenza nella dimensione spirituale o della psiche che dir si voglia: tuttavia sappiamo bene quanto una memoria angosciante e opprimente possa condizionare pesantemente una vita.

La fotografia, benché comunemente la si colleghi alla sua possibilità di fissare l'attimo irripetibile, è di fatto un'arte visuale della memoria. Foto-



ULDERICA DA POZZO

grafiamo per conservare memoria, rivediamo le fotografie che un tempo abbiamo scattato proprio per rinnovare la memoria. Esplorare fotograficamente un luogo così carico di storie individuali di sofferenza come Sant'Osvaldo, l'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di Udine, significa credere fermamente nella possibilità di rintracciare ancora e isolare segni significativi del passaggio di tante esistenze tormentate e afflitte, non certo per una sorta di inutile pietismo a posteriori quanto piuttosto, in qualche mo-

do, per risarcirle, per ridare loro piena dignità attraverso la memoria attualizzante di cui è capace la fotografia. E credo che Ulderica Da Pozzo abbia saputo fare questa esplorazione nel vissuto di tante esistenze dolenti con l'acuta sensibilità che le è propria e con il rispetto che era necessario: da fotografa capace di grande empatia ha saputo aprire le porte chiuse di quel luogo per liberare memorie, per far parlare attraverso tracce e segni minimi tante voci dimenticate, per far scaturire umanità da un luogo apparen-

te vuoto e desolato ma in realtà ancora ricco di senso, di cruciali significati individuali e collettivi.

La stessa Ulderica Da Pozzo così descrive, in uno scritto in mostra, il suo approccio con la realtà dell'ex Ospedale Psichiatrico: "Ero una bambina che immaginava un luogo da lontano, che lo sentiva evocare nelle parole come uno spauracchio. Un luogo dei matti. Storie raccontate o immaginate. Ci sono luoghi che vedi quando non esistono più nella loro funzione e che hai immaginato bam-

bina (...). Ho sempre lavorato sulle stanze abbandonate, sui luoghi che trattengono memorie. Ma quel luogo non luogo era qualcos'altro era un insieme di storie e di stanze, di incroci di normalità ammalata, ed era il luogo della malattia mentale, quando questa era ancora qualcosa di misterioso e lontano. I matti stavano in un altro luogo. Stavano a Sant'Osvaldo. Ho voluto entrare. In quello che rimane. Non ho voluto sapere delle storie. Volevo sentire i passaggi. Se rimanevano. Sono entrata in tutti i padiglioni. Me li facevo aprire e poi ero io sola e loro, le loro ombre leggere. I segni rimasti, le parole scritte. Le porte delle celle erano aperte e io non le ho chiuse, le ho accostate mentre rimanevo sola nella cella".

Da queste parole risulta ancora una volta evidente che non sono gli strumenti tecnici a rendere davvero significative le fotografie, ma è piuttosto la capacità del fotografo di sentire con profondità e intelligenza, e di saper trasferire sul piano universale quel suo sentire. Così la fotografia che aspiri ad avere la profondità dell'arte non è un semplice espediente emotivo, bensì uno strumento che per il tramite dell'emozione visiva conduce alla testimonianza e alla comprensione: d'altra parte perfino la memoria può trasformarsi in retorica o in vana nostalgia se non è sorretta dalla volontà di capire, di conoscere, di condividere. In tal senso la fotografia, la fotografia che ha valore, è sempre documento innanzi tutto di umanità o di segni trascurati di umanità. E la mostra di Ulderica Da Pozzo va letta proprio in questa prospettiva, oggi quanto mai necessaria.

Angelo Bertani



TRAINING DAY ERASMUS+ 2017

Pordenone 17 Novembre 2017

Sala Appi del Centro Culturale Casa A. Zanussi
via Concordia, 7 - 33170 Pordenone

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE SUL PROGRAMMA ERASMUS+ Asse Istruzione e Formazione Professionale (VET)

La partecipazione all'evento è gratuita, previa registrazione alla pagina web www.eurodesk.it/infoday-erasmus-2017/TD_Pordenone

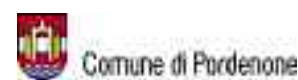
Il TrainingDay è rivolto a **rappresentanti di Istituti Scolastici, enti/organizzazioni** che vogliono migliorare la qualità della loro progettazione e/o approcciarsi alla progettazione sviluppando idee qualitativamente valide.

Programma

- 09:00 > 09:30** Registrazione, Benvenuto e Saluti degli enti organizzatori
- 09:30 > 10:15** Erasmus+ VET Introduzione (caratteristica generale delle Azioni, finalità, priorità, tipologia, Paesi eleggibili, ecc.) a cura dell'Agenzia Nazionale Erasmus+VET, INAPP
- 10:15 > 13:30** Inizio attività dei laboratori di progettazione nell'Ambito VET (i partecipanti verranno indirizzati su due sale distinte sulla base del laboratorio scelto)
- 13:30** Chiusura del laboratorio

Per informazioni:

Comune di Pordenone Servizio Politiche Europee
Corso Vittorio Emanuele II, 64 \ tel. 0434392566
politiche.europee@comune.pordenone.it



Rassegna di cultura
e cinema africano
giovannissimi e donne
veri protagonisti

Martina Ghersetti

GLI OCCHI DELL'AFRICA NUOVA SERIE

L'undicesima edizione della rassegna di cultura e cinema africano "Gli occhi dell'Africa" mette insieme il tema della migrazione, vissuta in modo particolare da giovani protagonisti, un'esaltazione della bellezza femminile africana e l'anima musicale di un continente.

La manifestazione, organizzata da Caritas diocesana, Cinemazero e L'Altrametà, con l'importante contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, presenta, infatti, a partire dall'apertura il 7 novembre con il film "My name is Adil", per continuare con "Zaineb non ama la neve" (in programma il 21 novembre), dei ragazzini che devono lasciare il loro Paese d'origine per seguire i genitori. Adil, da un piccolo villaggio marocchino senza elettricità, ha il brusco impatto con la metropoli, quando raggiunge il padre a Milano. Zaineb deve seguire la madre in Canada, dove per quest'ultima c'è la possibilità di migliorare la propria vita. In entrambi i casi i nuovi ambienti in cui i ragazzini migrano insegneranno loro ad accettare di vivere in un mondo diverso.

Le donne sono protagoniste, il 14 novembre, nel film "A day for women", dove si racconta la giornata di libertà vissuta dalle donne nell'unico giorno in cui la piscina è aperta solo per loro: tra confidenze, sogni ad occhi aperti e chiacchiere, si crea una dimensione tutta femminile di guardare la realtà. In questo modo di cerca anche di inventare strategie per contrastare un mondo maschile che non tiene in grande considerazione madri, figlie e sorelle. Alle donne è dedicata la mostra fotografica "Donna Africa", ospitata fino al 30 novembre nei Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa Zanussi: anche qui la loro bellezza, declinata in tanti modi diversi, rivela sguardi limpidi che fanno ben sperare per il destino futuro di un intero continente.



Alla musica è dedicato il film "Mali blues", il 26 novembre, una testimonianza di quanto sia difficile continuare a suonare e a cantare in un Paese in cui si è affermato il fondamentalismo islamico. La lunga tradizione musicale maliana è un fronte particolare di resistenza, un modo per affermare quella libertà di espressione che oggi è controllata, se non negata, dalle forze al potere. "Gli occhi dell'Africa" avrà una conclusione che farà accorrere gli appassionati di musica afro-jazz: nella sala grande di Cinemazero, il 5 dicembre, si esibiranno Baba Sissoko e Antonello Salis, un griot polistrumentista del Mali e un pianista e fisarmonicista sardo, che mettono in dialogo musica africana e jazz. Un concerto imperdibile, comunicativo, energetico, l'incontro tra due musicisti tra i più effervescenti della scena jazz

internazionale, per chi vuole intraprendere un viaggio musicale "senza reti", dove ritmi tradizionali africani e improvvisazione jazz si fondono in uno spettacolo pirotecnico e pieno di forza creativa.

Tutti i film saranno preceduti da un corto di Ansano Giannarelli (1933-2014), uno dei più impegnati e surreali fra i registi italiani. Poco noto al grande pubblico, ma amatissimo da chi apprezza un cinema d'impegno civile e di ricerca, Giannarelli ha girato il mondo come documentarista, ha realizzato trasmissioni per la Rai, con alcune opere chiave, di cinema di realtà e di denuncia, in particolare sull'Africa e i suoi contrasti, in gran parte derivati dal colonialismo. I brevi reportage presentati prima dei film offriranno l'occasione di far vedere com'era l'Africa negli anni Sessanta, delineando un parallelo ideale con le

storie africane narrate dai film di oggi.

Non mancheranno i corti dei giovani filmmaker del Cinemazero Young Club, interviste per conoscere le esperienze di africani di ogni età del nostro territorio: un'occasione per incontrare l'Africa che abita a Pordenone.

DONNA AFRICA IMMAGINI DEL QUOTIDIANO

I Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa Zanussi ospitano, da lunedì 6 fino al 30 novembre, la mostra "Donna Africa", una selezione di immagini dei fotografi Andrea Semplici e Bruno Zanzottera, collaboratori da anni della rivista "Africa". Sono immagini molto suggestive che mettono in evidenza una

donna africana fuori dagli stereotipi: c'è, naturalmente, anche la donna del villaggio che macina il grano ma, soprattutto, sono visibili molti aspetti della femminilità inediti, moderni, che ci presentano le diverse società di un grande continente nei momenti di festa, ma anche la vita delle donne attraverso piccoli eventi quotidiani, chiusi tra le mura domestiche, oppure vissuti in compagnia. Ci sono le studentesse che si incontrano al bar, oppure le atlete che stanno partecipando ad una corsa sportiva. Ci sono le signore che condividono le chiacchiere casalinghe davanti ad un te, come lo sguardo dolce di una giovane madre che allatta il suo piccolo. Ci sono le modelle che si fanno un selfie con il cellulare, come le amiche che si dipingono le mani con l'henné, prima di una cerimonia. C'è lo scatto quasi rubato di un volto pudicamente sfiorato da un velo, come l'allegria maschera di bellezza su un volto sorridente, quello della donna che è stata scelta come icona della manifestazione.

Su tutto campeggia un concetto di bellezza coniugata in tanti modi diversi, magari non vicina ai nostri canoni di bellezza, ma molto originale e vitale. È la bellezza delle donne giovani che, un po' alla volta e con molta fatica, iniziano a mettere in discussione la loro figura tradizionale, ponendosi in relazione con gli uomini in modo nuovo, spesso sofferto. D'altra parte, sono proprio le donne la parte più vitale di un continente che ha bisogno della loro forza per segnare un nuovo modo di concepire il mondo, guardando in modo positivo il futuro, come molti film della rassegna "Gli occhi dell'Africa" ci suggeriscono.

La mostra è visitabile negli orari di apertura del Centro: per informazioni e per prenotare una visita si consiglia di chiamare il numero 0434 365387.

Donna Africa

Mostra fotografica nell'ambito della rassegna di cultura e cinema africano di **Cinemazero** **Gli occhi dell'Africa**

inaugurazione

Lunedì 6 novembre 2017 ore 17.15

La mostra è aperta fino al 30 novembre 2017

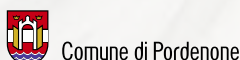
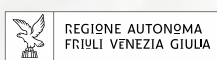
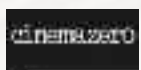
\ NUOVI SPAZI CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

\ INGRESSO LIBERO via concordia 7 pordenone

\ ORARI dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 \ sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00

\ INFO 0434 365387 \ info@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it

\ facebook.com/centroculturapordenone.it \ youtube.com/CulturaPN/videos



BRUNO ZANZOTTERA



ANTONIO MOLINARI INQUIETO E GENEROSO NELLA PORDENONE DI FINE OTTOCENTO

Molti frequentano la strada a lui dedicata ma pochi sanno chi era. Medico, giornalista e commediografo, amico di Selvatico. A Venezia preferì Pordenone, cittadina in gran fermento. Un suo lascito servì per l'erigenda Casa di Riposo

Molti anni fa l'allora Commissione Toponomastica propose all'Amministrazione comunale di Pordenone di aggiungere nelle tabelle stradali al nome del personaggio al quale la via era dedicata, l'indicazione di chi fosse. Se quella proposta fosse stata accolta oggi tutti sapremmo che Antonio Molinari era un commediografo, come anche lo erano altri due personaggi a lui legati quali Riccardo Selvatico e Giacinto Gallina. Abbiamo preso come esempi questi tre perché a loro ci porta una ricerca di Silvia Corelli – laureata a Ca' Foscari e attiva nel settore culturale – pubblicata a cura della Compagnia teatrale Punto e a Capo di Pordenone e della Fita (Federazione italiana teatro amatori) provinciale e regionale.

Medico, giornalista, commediografo, Antonio Molinari, nato a Venezia nel 1845 e morto nel 1881, è strettamente legato alla storia di Pordenone della seconda metà dell'Ottocento. Una Pordenone in pieno fermento e sviluppo: Pompeo Molmenti (scrittore, storico e politico italiano) che l'aveva visitata all'epoca, così la descrisse in un articolo sul "Fanfulla" (si firmava Sior Momolo): «Mi trovo a Pordenone e non mi par d'essere in Italia e molto meno nel Veneto tanta è l'attività di questi abitanti.



RICCARDO SELVATICO – 1849/1901



ANTONIO MOLINARI – 1845/1881



GIACINTO GALLINA – 1852/1897

Pordenone è un posto nella ridente pianura friulana, bagnata dalle chiare e fresche acque del Noncello. Dappertutto si veggono fabbriche e industrie. Qua cartiere, là ceramiche, e tessiture, e tintorie, e filature, una casa del diavolo da far rintronare la testa (...). È lo stesso Molmenti che in un altro articolo cita proprio Molinari, Selvatico e Gallina tra coloro che smuovono intellettualmente una Venezia un po' sottotono.

Molinari, dunque: laureato in medicina a Padova, aveva il teatro nel sangue. Esercì la professione medica, ma l'abbandonò per dedicarsi al teatro e al giornalismo. Scrisse almeno otto commedie, due delle quali risultano però perdute. Nel volume di Silvia Co-

relli vengono riportati i testi delle sei commedie superstiti, che all'epoca ebbero una discreta fortuna. Nel panorama del teatro veneto dell'Ottocento, però, Molinari si distingue dagli amici Gallina (certamente il più famoso) e Selvatico: egli infatti non scrisse in dialetto, ma in lingua. Per il prof. Pier Mario Vescovo, che firma un contributo nel volume, l'opera di Molinari si pone in maniera "minore" rispetto a quella di Gallina, tuttavia la differenza sta proprio nella scelta del linguaggio: l'aver scelto di scrivere in italiano lo pone al livello della drammaturgia italiana del secondo Ottocento. Nel suo lavoro – secondo Vescovo – si risente l'irrequietezza dell'uomo e il suo attaccamento al mo-

mento risorgimentale: non solo commedie storiche le sue, ma anche più attuali derivanti dal suo lavoro come cronista.

Nel 1876, insofferente della vita veneziana, Molinari si trasferisce con la madre a Pordenone, dove acquista la Villa San Carlo in Borgo Colonna (ancor oggi esistente, di fronte a Parco San Valentino), allora circondata da campagna e qui dà vita a un'azienda agricola. Partecipa alla vita pubblica, mondana e teatrale della città e diviene consigliere comunale e assessore. Ma dopo qualche anno anche la vita di campagna gli viene a noia, nel 1878 muore la madre, i suoi rapporti con compagnie e mondo teatrale sono sempre più tesi, i conti dell'azienda agricola virano

al rosso e così nel 1881 si imbarca nuovamente ma nel viaggio di ritorno da Bombay si ammala e muore il 10 ottobre. Prima di partire aveva fatto testamento a favore dell'amico Riccardo Selvatico, che destinò quel piccolo patrimonio alla Congregazione di Carità di Pordenone per la erigenda Casa di Riposo, poi intitolata a Umberto I. Il Comune, anni dopo, per ricordare Molinari e Selvatico e con loro anche Giacinto Gallina intitolò a loro tre vie cittadine.

In questa storia vi è anche un risvolto archivistico. Nel volume lo ricostruisce la direttrice dell'Archivio di Stato di Pordenone, Francesca Frugoni. Quando alla fine degli anni Sessanta del Novecento venne finalmente decisa la completa ristrutturazione della vecchia Casa di Riposo, venne alla luce un imponente archivio storico. Al suo interno venne ritrovato pure il "carteggio Molinari": circa 500 lettere risalenti al secondo Ottocento. Il carteggio – spiega la dott. Frugoni – chiarisce la genesi dei testi teatrali, ricostruisce le vicende private di Molinari, i suoi rapporti con le compagnie, ecc. Ricco è il carteggio di Molinari con il padre, manca invece quello con Selvatico: alla morte dell'amico, Selvatico si riprese le lettere scambiate tra di loro. **Nico Nanni**



MADONNA COL BAMBINO – GIANFRANCESCO DA TOLMEZZO

NEL CAPITELLO AL CROCICCHIO UN AFFRESCO DEL CINQUECENTO

A Prata di Pordenone, un'edicola stradale conserva una Madonna col Bambino di Gianfrancesco da Tolmezzo. Restaurata da pochi mesi, è ora al centro di una specifica pubblicazione

Riprendiamo alcuni stralci dal saggio del critico d'arte **Fulvio Dell'Agnese**.

(...) Il restauro ha giustamente lasciato leggibile la sovrapposizione delle fasi esecutive, con la linea di contorno che senza complimenti ritaglia la stesura dell'incarnato, comunque destinata – nel progetto dell'artista – a vedere ricoperte le sue sbavature dai successivi interventi a secco che i secoli hanno fatto cadere. Ed è come se il deflettere del segno dalla propria esattezza, rispetto alla campitura di colore, venisse a porre in luce l'intimo rapporto di questa *Madonna col Bambino* con l'imprecisione dell'esistere; ovvero, con la realtà imperfetta del piccolo mondo che la circondava, e del quale i suoi spettatori erano quotidianamente partecipi.

(...) Parliamo di arte sacra, devozionale. Dunque, anche di serietà del soggetto. A noi sono giunte, insieme a questa di Prata, altre quattro *Madonne col Bambino* in trono eseguite dall'autore ad affresco tra 1493 e 1507 (a Socchieve, Forni di Sopra, Anno-

ne Veneto, Castel d'Aviano) in cui si ripetono l'inserimento del drappo alle spalle di Maria, l'incresparsi del velo sulla sua fronte, l'inquadrarsi delle figure nella prospettiva del trono (...) e nell'acuminato chiaroscuro delle pieghe delle vesti. Ma questa versione del tema ha qualcosa in più rispetto alle altre (...).

Non facciamoci illusioni sui tempi e modi della sua ispirata creazione: tolti pigmenti e pennelli dal basto della cavalcatura, preparate le malte, il piccolo cantiere dovette svilupparsi – per la parte a buon fresco – nell'arco di una sola giornata (...), non diversamente dall'artigiana concatenazione di gesti di tante altre occasioni. In perfetta unità di tempo e luogo, la piccola avventura della creazione del dipinto si potrebbe raccontare nei termini della *Giornata di Ivan Denisovi* descritta da Solženicyn: il lavoro si avvia e acquisisce col passare dei minuti – come il fiato che "si rompe" dell'atleta – il proprio ritmo ideale, nutrito di ispirata attenzione anche quando la meccanicità operativa potrebbe assecondare una

distratta manipolazione degli strumenti, un opaco distacco nei confronti del manufatto che si produce.

(...) In pochi momenti della sua pittura Gianfrancesco ha portato le convenzioni dell'immagine sacra alla libertà che possiamo leggere nel sonoro arricciarsi della camicia di Gesù, che si apre sulle sue cosce burrose con il chiocciolo d'una risata infantile, spensierata e un po' insolente.

(...) Cosa avrà percepito, di una simile pulsazione di stile, chi frequentava secoli fa la piccola cappella absidata? Probabilmente non la stratificazione espressiva, ma gli doveva risultare chiaro che chi avesse prestato fede a quel Bimbo, dipinto sull'intonaco, «al contrario di Eva, mordendo la mela entrava in paradiso» (Clarice Lispector); la sua quotidianità acquisiva per un attimo la consistenza di uno stato di grazia. Nessun miracolo, se non la meraviglia di una rivelazione essenziale nella sua semplicità: quella rivelazione «era come se fosse venuta soltanto perché si sapesse che realmente si esisteva». **FDA**

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE

FONDAZIONE CRUP
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



In copertina: *Bambino con berretto e mela rossa*, 1952, olio su tavola, cm 60x42

RENZO TUBARO

L'INCANTO DEL REALE

OPERE 1948-1998

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 25 NOVEMBRE 2017
AL 25 FEBBRAIO 2018

R. TUBARO - 1952



RENZO TUBARO L'INCANTO DEL REALE ALLA SAGITTARIA OPERE 1948-1998

Dal 25 novembre ampia mostra del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Catalogo importante con molte opere ancora inedite. Integrazioni preziose alla conoscenza del grande artista, cui la Sagittaria aveva dedicato una mostra nel 1969

A QUASI CINQUANT'ANNI

Fin dagli inizi l'attività espositiva della Galleria Sagittaria ha avuto, in prima istanza, l'intenzione di documentare al meglio quanto i più noti artisti della regione Friuli Venezia Giulia andavano realizzando, senza tuttavia trascurare i più giovani e coloro che, pur essendo nati qui e avendo qui mosso i loro primi e importanti passi, godevano già di una risonanza nazionale.

Inoltre, abbastanza presto, lo sguardo si allargò a regioni e territori contermini: ecco dunque – per citare solo qualcuno tra i tanti noti autori – le mostre dedicate a Moretti e Giannelli, a Pio Rossi, a Luciano Ceschia, poi al veneto Cesco Magnolato, al trentino Remo Wolf, a un gruppo di giovani artisti triestini e via procedendo, ad incontrare Dino Basaldella, Virgilio Tramontin, Giuseppe Zigaina, e poi Mascherini, Marangoni, Celiberti, Spacal, Mirko Basaldella finché, al numero d'ordine quarantuno delle mostre realizzate dalla Galleria – e sono, ad oggi 439 – troviamo il nome di Renzo Tubaro.

Aveva allora di poco superato i quarant'anni, era un artista nel pieno della sua creatività, la mostra era incentrata soprattutto su una serie di splendidi disegni, ma non mancavano alcuni oli che davano comunque la misura dell'alta liricità che caratterizzava il suo lavoro pittorico, esercitato a lungo anche nell'impegno dell'affresco per numerose chiese della regione.

Sono passati, da allora, quasi cinquant'anni, ed è con grandissima soddisfazione che oggi il Centro Iniziative Culturali Pordenone e la Galleria Sagittaria presentano una nuova mostra di Renzo Tubaro dopo quelle, fondamentali, dedicategli nel 1997 a Villa Manin di Passariano – relativa alla sua attività di frescante, a cura di Fulvio Dell'Agnese – e quella presso la chiesa di Sant'Antonio Abate a Udine, nel 2009, dedicata alla sua pittura da cavalletto, a cura di Giuseppe Bergamini.

Com'è sempre stata consuetudine del Centro, specialmente trattandosi di mostre



RENZO TUBARO – MAMMA CON BAMBINA – 1970-1979

antologiche, si è puntato ad allargare la conoscenza dell'opera dell'artista, utilizzando per l'esposizione, e per le riproduzioni in catalogo, una vasta messe di opere inedite che, da un lato confermando la sua eccellenza, ampliano dall'altro, in maniera assai considerevole, la conoscenza dei suoi lavori.

In questo modo il Centro Iniziative Culturali Pordenone ritiene quasi di aver pagato un debito nei confronti di un pittore, che è tra i più nitidi rappresentanti della nostra arte; ringrazia inoltre tutti coloro che si sono spesi per la buona riuscita dell'iniziativa, e specialmente la famiglia dell'autore, sempre generosamente disponibile.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

UNA PITTURA MITEMENTE VISIONARIA

Il fatto che merito principale del catalogo di questa mostra sia pubblicare, dopo la fondamentale mostra di Udine del 2009, tra alcune già note una larga messe di pitture e disegni di Renzo Tubaro ancora inediti, sottolinea allo stesso tempo la sua importanza come la sua intenzione critica.

Cose peraltro non separabili tra loro, dato che l'importanza di un catalogo si lega necessariamente alla qualità estetica delle opere che vi sono riprodotte e naturalmente, se c'è qualità, l'intenzione critica non può essere che quella di sottolinearla ulteriormente, riconsiderando i te-

mi attraverso i quali essa mostra di sapersi esprimere in più fragrante presenza.

Così si comprende come pubblicare molte opere inedite di un artista – già noto per l'altezza dei suoi risultati – sia utilissimo, non solo perché ciò non può che confermare l'apprezzamento, ma anche in quanto permette confronti e integrazioni certamente importanti ad incidere meglio la figura, riducendo quella dispersione di opere e dati, che inevitabilmente interviene – oltre ogni buona volontà e ogni cura – con l'accumularsi dei fatti della vita: insomma, con il passare del tempo.

Chi scrive non è dell'opinione che il tempo sia sempre galantuomo: il tempo distrugge, può cancellare anche completamente opere e figure assai degne di apprezzamento, e la storia, con l'infinita

sequenza dei suoi disastri, è lì a dimostrarlo.

Tanto più è allora necessaria la memoria, cioè l'intelligente e amorosa cura di chi rimane: non solo, com'è ovvio, eredi familiari o amici, ma anche istituzioni, e tra loro soprattutto i musei, che hanno lo scopo specifico di testimoniare l'eccellenza di un'arte, la qualità di una misura creativa. [...]

Brocca bianca e fiori è un olio degli anni '50 che è una straordinaria "pittura di visione": la sua calibratissima composizione, la sua luce alta e unita, mentale in quanto filtrata dalla grande capacità del pittore di "sentire" il passato senza semplicemente rifarlo, "melodica", più che soltanto musicale, attribuisce agli oggetti di realtà che la compongono un'astanza purissima, intoccabile: essi, nell'unità cromatica che li sostiene, diventano immediatamente esemplum della – in fondo, nella mente del pittore, sostanziale – beltà del mondo. Cose non dissimili si possono affermare anche per *Vaso con mimose e conchiglie su sedia*, questo riferibile agli anni '60. Anche qui i dati di realtà sono resi con grande perizia, ma non è certo di questo che si preoccupa chi guarda. Pur in questo caso infatti si è presi da una perfezione di toni, che è sostenuta da una composizione straordinaria proprio perché apparentemente casuale, alla quale dà il suo contributo equilibrante perfino la firma che il pittore appone sulla tela. [...] Che se poi ci volgiamo a considerare un altro grande tema di Tubaro, quello delle maternità, e in genere dei quadri che potremmo definire "familiari", non ci pare che il discorso possa assumere, rispetto a quello fino ad ora condotto, direzioni veramente diverse: non c'è dubbio che in quest'ambito il "corpo": il corpo grande della madre, il corpo più piccolo del bambino, assumano una loro centralità fisicamente realistica, che del resto è portato stesso del tema.

Ma anche qui interviene il costante alleggerimento operato dalla sinuosità melodica delle forme, e da un colore appoggiato al supporto sembra quasi con estrema delicatezza per non addensarsi, per evitare ogni gravosità che carichi di troppa "realtà" il soggetto. [...]

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

LAVORO CONTINUO PER INTONARE TEMI DI AFFETTI LUOGHI OGGETTI

Per Tubaro dipingere era quasi un dovere morale. Vi è qualcosa di intimamente necessario nel suo tornare sui medesimi temi in magistrale esercizio di variazione di timbri e toni



RENZO TUBARO – STRUMENTI MUSICALI A RIPOSO – 1951

(...) Nello studio di Renzo Tubaro non c'era spazio per troppe parole. Là dentro si lavorava, con grande concentrazione; e capita che "Al lavoro la faccenda somiglia anche al mutismo di un sogno, all'incapacità di parlare quando le cose da dire sono così importanti da diventare un impedimento". Per Tubaro dipingere era quasi un dovere morale. Vi è qualcosa di intimamente necessario nel suo tornare sui medesimi temi – oggetti, affetti, tempi, luoghi –, in cui si fa chiaramente apprezzabile il magistrale esercizio di variazione di singoli timbri e toni, della "durata" di certe note di colore e del loro intreccio in un "soffice sincronismo".

Si costruisce così, per interminabili ipotesi successive, l'impatto di sonorità cui esplicitamente tende l'orecchio chi

osserva gli *Strumenti musicali* a riposo, 1951.

Qui la musica è ormai finita, ne sopravvive la recente memoria in attesa di un secondo movimento; ma altrove ad essere accordate sul pentagramma sono sagome animali (*Mercato di asini* 1951) o il fasciame delle imbarcazioni all'ormeggio (*Traghetto a San Marcuola*, 1950-59), inserite nell'orchestrato reticolo di ombre e volumi – guarda caso – di un approdo.

Che raggiungere un porto sicuro non sia affatto faccenda scontata sembra intenderlo lo sguardo azzurro, venato di scetticismo, della *Bambina seduta* 1970-79. E pure gli occhi del *Vecchio con cappello nero* del 1951 manifestano la costruttiva angoscia di chi sente di dover riscattare quel che

vede da uno scorrere indifferente, anonimo.

Tutto sembra visto, le parole nei volti. In quello che è stato, che torna, comune, che è la vita, disinvolta. E gli anni a capo, che seguitano, vedi?

Di qui la necessità del lavoro, nella consapevolezza di una drammaticità di fondo del reale, che va quotidianamente contenuta, sublimata, incanalando le cose nell'ordine – anche spirituale – delle immagini?

La pittura di Tubaro, vista nel complesso pur limitato dei dipinti che costituiscono una mostra, restituisce insomma i tempi di una esplorazione condotta al ritmo stesso dell'esperienza, con naturalezza, ma progressivamente vissuta anche come una forma di autodisciplina, di riflessione

sulla priorità di valori che nel flusso dei giorni bisogna pur individuare.

Lo sguardo di Tubaro non si spinge – s'è detto – troppo lontano dagli spazi del suo mestiere: la famiglia, il paese, l'atelier... Sono ambiti anzitutto affettivi, dei quali tuttavia ci viene proposta un'immagine che non è pura descrizione sentimentale, ma si proietta sempre nella meno accessibile dimensione della sintesi formale, della riflessione estetica.

Pur conservando lo spessore – essenziale, alla fine dei giochi – di persone e oggetti che concretamente strutturano la vita dell'artista, la moglie e le figliolite, la brocca con pennelli o fiori, gli animali, vengono osservati e studiati come testimoni di una verità più profonda di quella domestica; per questo vengono amorevolmente piegati a un dialogo che

prevede differenti angolazioni dello sguardo, infinite varianti di pose, sempre nuove maniere di combinare le masse nel loro offrirsi alla luce.

Fulvio Dell'Agnese
(dal testo in catalogo)

1. D. Foster Wallace, *Crollo del '69* [1989], in *Questa è l'acqua*, Torino, Einaudi, 2009, p. 93.

2. M. Benedetti, *Lacrime 3*, in *Tutte le poesie*, a cura di S. Dal Bianco, A. Riccardi, G.M. Villalta, Milano, Garzanti, 2017, p. 155.

3. Il già citato testo dello statunitense David Foster Wallace offre una versione amara e angosciata di quel sentimento della precarietà umana che anche per l'artista friulano dovette costituire un fardello, ma allo stesso tempo ostacolo da superare con slancio: "Ogni mattina mi sveglio con in bocca un sapore maligno che va sputato, e mi ritrovo faccia a faccia con il sorriso sorridente di mia moglie e, al di là, le sbarre della collide. E ora ogni mattina mi sembra di preservare questa oniricità di tipo spirituale da una specie di semidisastro".

XXVI Festival Internazionale

MUSICA SACRA

dialoghi di pace

incontro di culture religiose
concerti, mostre, convegni, laboratori

a cura di Presenza e Cultura Pordenone

Canti di pace nel mondo

Casa Madonna Pellegrina Pordenone



Sabato 18 novembre, ore 20.30
CHRISTIAN MUSIC FOR PEACE
GRUPPO EFFATÀ FRANCISCAN BAND

Musica e canti, nel filone della christian music americana, uniscono le persone con l'obiettivo di toccare la sensibilità profonda degli ascoltatori. I concerti vengono condotti da un frate che, con uno stile brillante e creativo, accompagna gli ascoltatori in un'esperienza che li vede parte attiva dello spettacolo.

Venerdì 24 novembre, ore 10.50
Venerdì 1 dicembre, ore 10.50

IMMIGRANT SONG
Scuola Sperimentale dell'Attore
L'Arlecchino Errante

Ultimo spettacolo della Scuola Sperimentale dell'Attore/L'Arlecchino Errante
Pulcinella cantastorie con tanto di mandolino, regala una favola di Josè Saramago sull'impossibile fine del mondo evocando la presenza di un migrante dell'attualità.

Domenica 10 dicembre, ore 15.00
ESPERIENZE MUSICALI INTERETNICHE
con il coinvolgimento di immigrati nel territorio

Live sessions di musicisti a carattere interetnico con la partecipazione delle comunità straniere di Pordenone. A cura della Pastorale dei Migranti della Diocesi di Concordia-Pordenone.

In collaborazione con
Fondazione Buon Samaritano
Casa Madonna Pellegrina Pordenone

Altri concerti

sul territorio del Friuli e Veneto Orientale



LIRICHE SPIRITUALI

DEL NOVECENTO ITALIANO

Domenica 3 dicembre, ore 11.00
Museo Archeologico Nazionale, Cividale

Domenica 10 dicembre, ore 15.00
Chiesa San Giovanni Battista, Barcis

In collaborazione con Comune di Barcis

Sabato 16 dicembre, ore 17.30
Fondazione Santa Cecilia, Portogruaro

In partenariato con Fondazione Santa Cecilia Portogruaro

CRISTINA DEL TIN/soprano
LILIA KOLOSOVA/mezzosoprano
DANIELE RUSSO/pianoforte

Musiche di Ghedini, Tosti, Respighi
e canti tradizionali di Natale

Il concerto nasce dalla collaborazione con il Conservatorio Tomadini di Udine e si sofferma, nella prima parte, su alcune composizioni scritte su testi sacri da due protagonisti della cosiddetta *Generazione dell'80*, ossia quel Novecento Italiano che attinge ai linguaggi e alle suggestioni della tradizione, oltre a due preghiere scritte dal principe della lirica vocale da camera italiana; nella seconda parte una carrellata di canti tradizionali natalizi elaborati da Marco Sofianopulo, organista, compositore, direttore e docente del Conservatorio di Trieste, recentemente scomparso.





DA CANTI SUFI ALLA MISA CRIOLLA A RILKE CON FESTIVAL MUSICA SACRA

Apprezzata originalità della XXVI edizione del Festival internazionale di Musica Sacra di Presenza e cultura. Molto pubblico coinvolto nei primi tre appuntamenti. Prossimi appuntamenti: due nel Duomo di Pordenone e uno in quello di Sacile

Passa il giro di boa la programmazione artistica del XXVI Festival Internazionale di Musica Sacra, dopo i tre dei sei concerti in cartellone e l'inaugurazione delle tre mostre d'arte, ognuna preceduta da un momento musicale a cura del Conservatorio di Udine.

Un bilancio positivo che conferma l'originalità della formula e l'interesse della proposta. Un folto pubblico ha assistito, all'Auditorium Concordia, al rito sufi, fatto di canti, danze e preghiere, proposto dalla Tariqa albanese "Alb-Rifai". Un'apertura particolarmente suggestiva, che ha emotivamente coinvolto gli spettatori, consapevoli del fatto che non di spettacolo si trattava, ma di una vera e propria cerimonia religiosa, condotta autorevolmente dallo Sceicco Qemaludin Reka e dai suoi adepti in un crescendo di tensione mistica.

Il secondo concerto ha riportato il pubblico nella cornice più consona al Festival, il Duomo Concattedrale San Marco, con un programma che presentava un forte contrasto, dal punto di vista stilistico, temporale e geografico. Infatti, il milanese "Intende Voci Chorus", presentava nella prima parte il Requiem di Ildebrando Pizzetti, imponente partitura per coro a cappella, di rarissimo ascolto, prezioso esempio della ricerca polifonica di inizio Novecento. Nella seconda parte, con l'aggiunta di strumenti della tradizione popolare sudamericana, un omaggio al compositore argentino Ariel Ramirez, con il suo capolavoro, la celeberrima Misa Criolla per soli, coro e strumenti, preceduta da un polittico natalizio, Navidad Nuestra, in cui si è avuto modo di apprezzare l'arte di Mirko Guadagnini, non solo direttore efficacissimo e preciso, ma tenore di altissimo profilo, come tutti gli appassionati della lirica sanno.

Il terzo concerto ha presentato ulteriori momenti di interesse, grazie al confronto transfrontaliero tra compositori contemporanei di area e formazione slovena, e il giovane compositore friulano Federico Gon, cui il festival ha commissionato un brano ex novo, cosa questa che rappresenta una novità assoluta, una formula da perseguire in futuro. Il blasonato "Ottetto Vocale Sloveno", già ospite del festival alcuni anni or sono, ha presentato una serie di composizioni di Andrej Makor (classe 1987) e la corposa "Missa pro Pace" di Ambrož Čopi (classe 1973), opera che centra perfettamente il senso della 26ª edizione del Festival ("Dialoghi di Pace"). E la prima esecuzione assoluta di "Elegia" del trentenne Federico Gon, per coro virile e sax soprano, ispirata alla prima Elegia Duinese di R.M. Rilke. Un testo non propriamente sacro, piuttosto invocazione struggente, umano grido di dolore, riflessione metafisica.

I prossimi appuntamenti sono domenica 12 novembre con la Missa "Homme Armé" di Carissimi proposta dall'ensemble romano SeicentoNovecento, e venerdì 24 novembre, sempre in Duomo con inizio alle ore 20.45, la liturgia armena proposta dall'Edesse Ensemble. Si terrà invece al Duomo di Sacile il recital organistico di Elisabeth Zawadke, domenica 19 novembre alle ore 16.30.



ALB - RIFAI



MISA CRIOLLA



SLOVENKI OKTET

sabato con **linolab**²⁰¹⁷

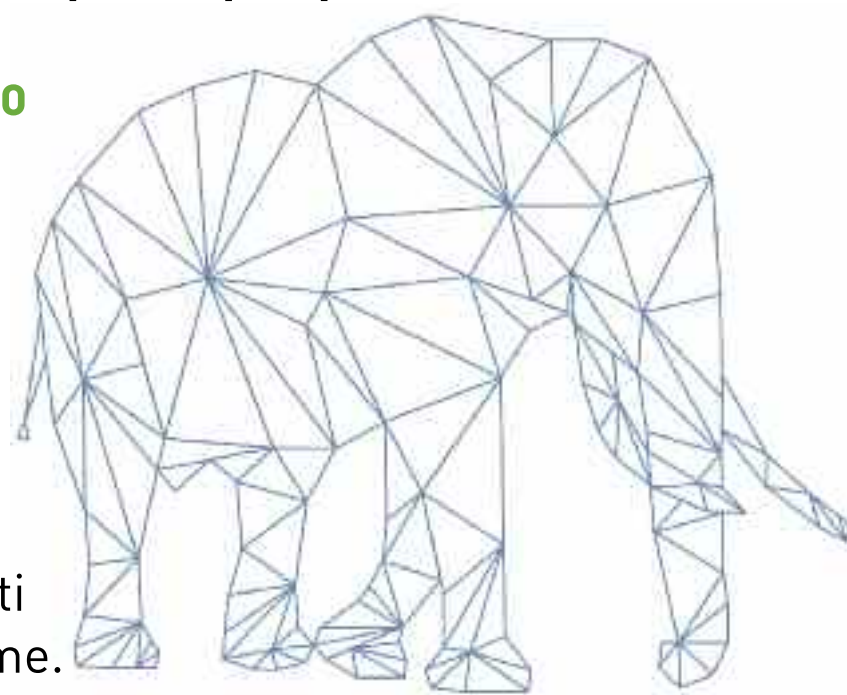
uno spazio gratuito per menti creative al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Si riaprono le porte di **linolab**, il **laboratorio di fabbricazione digitale** per accogliere creativi di ogni età. Punto di riferimento per chi ama costruire **prototipi** o **piccoli robot**.

Da settembre a dicembre 2017
due sabati al mese dalle 15.00 alle 18.00

nel consueto ambiente all'interno
del Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone.

Laboratorio digitale per sperimentare
l'utilizzo di **schede elettroniche**,
stampanti 3D, **macchine a controllo**
numerico ma non solo: i vostri progetti
ancora protagonisti assoluti e ingredienti
fondamentali dei nostri pomeriggi insieme.



linolab è aperto a tutti

dalle 15.00 alle 18.00 nei giorni

Settembre → Sabato 2 e 9
Ottobre → Sabato 7 e 14
Novembre → Sabato 4 e 11
Dicembre → Sabato 2 e 16



con **LUCA BARUZZO** e **EMANUELE SANTELLANI**, esperti digital maker \ partecipazione gratuita

laboratori

viaggio nella tecnologia → 6-11 anni
alla scoperta di Arduino → 12-16 anni
alla scoperta di Arduino → da 16 anni in su
freeCAD for makers → 12-16 anni e da 16 anni in su

indispensabile
saper leggere
avere un PC portatile
saper usare il mouse

coordinamento: Maria Francesca Vassallo

informazioni e iscrizioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone

via Concordia 7 \ 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it/cicp

facebook.com/centroculturapordenone.it \ youtube.com/culturapn/videos



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



G I O V A N I

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

CON HARRY POTTER

Sabato 25 novembre, 2 e 16 dicembre 2017. Tre incontri per ragazzi dai 10 ai 13 anni. Laboratorio con Alessandra Pitter, esperta di laboratori esperienziali in ambito educativo. Negli incontri si discuteranno i temi più importanti trattati nei libri con Harry Potter come protagonista. Si realizzeranno dei lavori artistici basati su spunti utili per riflettere su come il giovane Harry non abbia usato incantesimi o magie per crescere, ma abbia fatto affidamento sulle sue risorse interiori e sul suo coraggio.

SCULTURE DI NATURA

Sabato 25 novembre, 2 e 16 dicembre 2017. Tre incontri per bambini dai 6 ai 10 anni. Laboratorio con Caterina Santambrogio, illustratrice. Saranno gli elementi della natura, foglie, sassi, bastoncini e terra, i protagonisti delle nostre sculture. Immaginando sogni e personaggi fantastici, con l'aiuto della fantasia e di un po' di colla, daremo vita ad un piccolo atelier di artisti. Ogni opera verrà proposta all'ammirazione dei familiari con il suo piccolo storyboard, che ne illustrerà il percorso di pensiero e le sue evoluzioni.

IN CAMERA OSCURA

Da sabato 20 gennaio a sabato 24 marzo 2018. Dieci incontri per ragazzi dai 14 ai 18 anni. Laboratorio con Giampiero Cecchin, fotografo. Ritiriamo fuori la vecchia macchina fotografica analogica dei genitori o dei nonni e facciamo delle foto old style! Sarà un'emozione non solo riprendere in mano un modo di fare fotografie diverso, in bianco e nero, ma anche vederle nascere sotto i nostri occhi, perché si imparerà a svilupparle in camera oscura. Sarà una bella sfida, ma molto affascinante, perché, in questo modo, si riprenderà ad essere veramente artefici delle proprie foto.

AVANGUARDIA KIDS

Sabato 13, 20, 27 gennaio e 3 febbraio 2018. Quattro incontri per ragazzi dai 10 ai 14 anni. Laboratorio con Marta Lorenzon, illustratrice. Finalmente una storia dell'arte spiegata ai più giovani! Affronteremo avanguardie artistiche come Espressionismo, Cubismo, Futurismo; ci ispireremo alle loro opere più famose per dipingere in diversi stili "perché l'arte si impara facendo". Useremo pastelli, tempera, collage; l'obiettivo non è solo quello di conoscere i grandi dell'arte, ma stimolare anche l'espressione del proprio mondo emotivo.

Per tutti i laboratori creativi **Giovani e Giovanissimi 0434 553205 cicip@centroculturapordenone.it** **ATTENZIONE solo alcuni posti ancora disponibili per quelli programmati fino al 31 dicembre 2017. Per i laboratori del 2018 si raccolgono le adesioni dal 4 dicembre.**



MV SCUOLA A CASA ZANUSSI

Da mercoledì 25 ottobre è ripresa la pubblicazione dello speciale inserto del Messaggero Veneto, fatto dagli studenti. Per chi non lo avesse conosciuto nei mesi scorsi si chiama MVScuola: ogni mercoledì, pagine colorate, impaginazione fresca, temi vari, fotina dell'autore del singolo pezzo – piccola ma ben scelta, specie dalle fanciulle – e da quest'anno tanti nuovi impegni e nuovi progetti tra cui le Instagram Stories. Nel back stage tanto lavoro – coordinato dalla attivissima giornalista Gabriella Scrufari – di due redazioni: una a Udine (il martedì) e una a Pordenone (il lunedì dalle 14.30 alle 16.30). La redazione pordenonese quest'anno può contare in una luminosa sede nei nuovi spazi di Casa Zanussi. «Non vogliamo diventare giornalisti – ha salutato gli studenti pordenonesi il direttore del Messaggero Veneto Omar Monastier – ma darvi una palestra per crescere in discernimento». Tra i consigli di Monastier: non perdetevi tempo, studiate, scegliete seriamente una facoltà universitaria che vi appassiona (non Scienze della Comunicazione), guardatevi dalle fake news e partecipate alla vita della vostra città.

Ci permettiamo di riprendere da pagina 47 di MVScuola del 25 ottobre l'articolo di Lorenzo Venti del Liceo Leopardi Majorana che, davvero a sorpresa per i responsabili di Casa Zanussi, ha saputo illustrare in maniera originale la realtà di questo centro di formazione, cultura e aggregazione sociale.

LA CASA DELLO STUDENTE CUORE DI PORDENONE ORA ACCOGLIE LA REDAZIONE

*Una struttura all'avanguardia ideata da Lino Zanussi nel '65
Aule per corsi, sale per incontri, una biblioteca e laboratori*

Spazi di studio, di formazione e di informazione. Da quest'anno Casa Zanussi a Pordenone offre spazi e strumenti anche a noi della Redazione Messaggero Scuola che, ringraziando i rappresentanti del centro e la Fondazione Friuli per l'opportunità e l'accoglienza offertaci, ci impegneremo a mantenere viva questa collaborazione raccontando il nostro territorio da una prospettiva così stimolante e propositiva.

Casa Zanussi a Pordenone è protagonista di un'offerta rivolta a tutti (in modo particolare agli studenti). Sicuramente, quando Lino Zanussi, famosissimo imprenditore friulano, pensò questa struttura nel 1965, auspicava qualcosa di simile: un luogo accogliente, pulito e che desse la possibilità di riunirsi per discutere di cultura e arte.

Dopo la sua tragica e prematura dipartita, i lavori nella Casa dello Studente, seppur affrontando il lutto per la perdita del proprio fondatore, non si sono mai fermati, ed oggi è una struttura all'avanguardia.

La Casa, infatti, non solo dispone di aule spaziose destinate allo studio e ai corsi a cura dell'Istituto Regionale degli Studi Europei, ma anche di una splendida biblioteca, di ben due sale per incontri, premiazioni e conferenze con autori e personaggi autorevoli di ogni campo.

Particolarmente seguiti i corsi di lingua dell'Irse e i laboratori che mirano ad un approccio ludico alle scienze e alla matematica, come pure gli approfondimenti che sviscerano i problemi più urgenti della nostra società attraverso ricostruzioni storiche, economiche e filosofiche.

Non dimentichiamo inoltre la galleria Sagittaria, gestita dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, dove vengono esposte opere e mostre, per dare risalto e opportunità ai giovani artisti alla ricerca di partner e sostenitori. Dulcis in fundo una mensa spaziosa, che sforna, dal lunedì al venerdì, vassoi e vassoi di cibi sempre variegati, molto spesso a km 0, sani e, soprattutto, alla portata di tutte le tasche.

Il personale della segreteria è sempre pronto a chiarire dubbi e a fornire informazioni, operando con una disponibilità ed efficienza fuori dal comune.

Per fornire una vetrina alle competenze e alla creatività degli studenti, Casa Zanussi tiene anche concorsi di scrittura, di videomaking e di cinema, rivolti a universitari (i quali hanno un ruolo di prima importanza anche nella gestione di numerosi corsi), a studenti delle superiori e perfino a quelli delle scuole elementari e medie.

Di importanza centrale è, poi, l'Università della Terza Età (Ute) che, volendo citare il sito del centro www.centroculturapordenone.it, "si è subito caratterizzata per la sua offerta di programmi culturali – si legge – che hanno sempre valorizzato la conoscenza del passato e promosso la riflessione sul presente".

La Casa Zanussi insomma è "dello" studente perché ci appartiene, ma anche "per lo" studente, aperta cioè a chiunque la frequenti.

Inclusione, accoglienza, calore... appunto Casa.

Lorenzo Venti
Leopardi Majorana Pordenone

RACCONTAESTERO 2017

È uscito il bando del Concorso RaccontaEstero 2017, indetto dal servizio ScopriEuropa dell'IRSE! Raccontaci in 3000 battute la tua esperienza di studio, lavoro, volontariato, viaggio all'estero ed inviala a irsenauti@centroculturapordenone.it entro il 15 Dicembre! RaccontaEstero premia la creatività di chi ha viaggiato, scoperto, rischiato e imparato oltrepassando i confini di casa propria!

STUDY-ABROAD

La Fondazione UNICREDIT in collaborazione con Universities offre 15 borse di studio per trascorrere dai 3 ai 6 mesi in un'università straniera. Il periodo di scambio parte da Gennaio 2018 e dovrà essere concluso entro marzo 2019. Aperto a studenti universitari iscritti ad almeno il secondo anno di corso. Il concorso non è aperto invece agli studenti di dottorato. Ciascun vincitore riceverà un interessante assegno mensile per la durata dello scambio, in aggiunta ad un fisso per le spese di viaggio. Occhio alla scadenza, il 15 Novembre è vicino! Per maggiori informazioni scambieuropei.info.

SCOPRIEUROPA IN CLASSE

Siete ancora in tempo per prenotare una lezione in Inglese presso la vostra scuola! Nelle date del 15, 22, 29 Novembre o altre da concordare, l'Istituto Regionale di Studi Europei con il suo Servizio ScopriEuropa, offre alle scuole superiori di Pordenone la possibilità di prenotare una lezione gratuita della durata di un'ora. Una docente universitaria, da poco rientrata nel Bel Paese dopo 20 anni di lavoro all'estero, parlerà del sogno di tanti giovani di trasferirsi in un nuovo Paese per studiare o lavorare e porterà la sua esperienza come caso-studio. La lezione è gratuita e verrà offerta come 'First come, first served – basis'. Interessati? Bene, contattate al più presto 0434 365326 oppure scrivetececi all'indirizzo irsenauti@centroculturapordenone.it.

MAI CONOSCIUTO WWOOF?

Se hai voglia di imparare "sporcadoti le mani", immerso nella natura in un contesto rurale e stimolante, dove le parole chiave sono ecosostenibilità, condivisione, fiducia e multiculturalità, WWOOF è l'esperienza che fa per te! Non devi fare altro che scegliere la tua meta ideale! Maggiori info su wwooof.net.

SERVIZIO SCOPRIEUROPA IRSE
Non dimenticatevi di seguirci su Facebook e Twitter! Se volete ulteriori informazioni, scrivetececi una email a: irsenauti@centrocultura.pordenone.it o chiamate il numero 0434 365326 per prenotare un appuntamento. Vi aspettiamo! Possiamo aiutarvi anche su come scrivere un Curriculum Vitae o una Lettera di presentazione in inglese.

NO
VEM
BRE

2 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà Medioevale: una dolorosa grazia. La moda femminile tra busti e gabbie** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

3 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove sfide morali del nostro tempo. Falsità anche nelle istituzioni. Può esserci un argine a partire dalla base?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > SLOVENSKI OKTET > URŠKA VIDIC organo, DEJAN PREŠIČEK sax soprano > Musiche di Gon, Makor, Copi / PEC

4 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Writing training** con LORENZA STROPPA > **Primo contatto con la fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > **Che stampo!** con FEDERICA PAGNUCCO > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Fai bei sogni** > Film di Marco Bellocchio / UTE / CICIP

6 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone. La città dipinta** > Presentazione del libro a cura degli autori FULVIO COMIN e PIERFRANCO FABRIS / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

17.15 > NUOVI SPAZI > **Donna Africa** > Inaugurazione mostra fotografica nell'ambito della rassegna di cultura e cinema africano GLI OCCHI DELL'AFRICA / PEC / CARITAS / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

7 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dagli insediamenti produttivi agli ecosistemi imprenditoriali** > Incontro con ROBERTO MALVEZZI e ELVIS SANTIN > Corso CITTÀ DA VIVERE. SOSTENIBILITÀ NELL'ARCHITETTURA / IRSE / ORDINE DEGLI ARCHITETTI PORDENONE / ORDINE DEGLI INGEGNERI PORDENONE / COMUNE DI PORDENONE

20.45 > AUDITORIUM > **Vulnerabili nel quotidiano. Quanto conta la coscienza personale. Siamo liberi di decidere? "Devi" o "Se vuoi"?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

8 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Associazioni a favore dei cittadini: la casa del volontariato** > Incontro con SANDRA CONTE / UTE



9 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà Medioevale: lusso smodato. La moda maschile tra cascate di pizzo, fiocchi e scarpe col tacco** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

10 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove sfide morali del nostro tempo. Tradimenti e infedeltà nei rapporti. Come mantenere le promesse?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

11 SABATO

7.30 > VISITA GUIDATA > **Castelli di Duino e Miramare** > A cura delle GUIDE TURISTICHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA / UTE

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Writing training** con LORENZA STROPPA > **Che stampo!** con FEDERICA PAGNUCCO > **Corso di acquerello** con MARTA LORENZON > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Che vuoi che sia** > Film di Edoardo Leo / UTE / CICIP

16.30 > SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE DI PRATA DI PORDENONE > **Una piuma blu** > Inaugurazione mostra di illustrazioni di PAOLA FRANCESCHINI > Nell'ambito delle iniziative del XXVI Festival Internazionale di Musica Sacra 2017 / PEC / CICIP / SCUOLA INFANZIA SAN GIUSEPPE PRATA DI PORDENONE

12 DOMENICA

9.00 > **Paesaggi incontaminati della Val Tramontina tra borghi colchici pietre antiche ed ellebri** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / ECOMUSEO LIS AGANIS ECOMUSEO REGIONALE DELLE DOLOMITI FRIULANE / CICIP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > LA VIA DELLA PACE > ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO, CAPPELLA MUSICALE DI SAN GIACOMO, CAPPELLA MUSICALE DI SANTA MARIA DELL'ANIMA > FLAVIO COLUSSO direttore > Musiche di Carissimi e Colusso / PEC / MUSICAIMMAGINE ROMA / PONTIFICIO ISTITUTO TEUTONICO DI S. MARIA DELL'ANIMA ROMA / LICHTSPIEL ENTERTAINMENT / UNIVERSITÀ DI MÜNSTER / UNIVERSITÀ DI OSNABRÜCK

13 LUNEDÌ

AUDITORIUM > **Giornata di studio "Le armi della pace: Missa l'Homme Armé" di Giacomo Carissimi** > nell'ambito del XXVI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / UTE 11.00 > **Incontro di studi** 15.30 > **Introduzione e proiezione film "La rete di Santini" di George Brintrup** 17.30 > **Tavola rotonda** > Con la partecipazione di FRANCO CALABRETTO, FLAVIO COLUSSO, EDDI DE NADAI, STEFAN HANHEIDE, CLAUDIA KAYSER-KADERETT, ANDREA LAUSI e WALTER TESTOLIN

15.30 > SALA APPI > **Snowden** > Film di Oliver Stone / Ute / CICIP

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > CHRISTIAN MUSIC FOR PEACE > GRUPPO EFFATÀ FRANCISCAN BAND / PEC / FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE

19 DOMENICA 9.30 > AUDITORIUM > **Se Cristo non è risorto vana è la fede. Le fasi del dibattito sulla fede pasquale. Dalla fine del secolo XVIII ad oggi** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

16.30 > DUOMO DI SAN NICOLÒ VESCOVO SACILE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > ELISABETH ZAWADKE organo > Musiche di Bach, Mendelssohn, Respighi, Bossi, Tailleferre / PEC / DUOMO SAN NICOLÒ VESCOVO SACILE



15 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: l'importanza di vaccinarsi** > Lezione di CATERINA CICCIRILLO / UTE

16 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La presenza della religione islamica in Europa. Quale dialogo possibile?** > Incontro con ZOUHIR LOUASSINI > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso EUROPA INQUIETA / IRSE

17 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cinquecento anni dalla Riforma di Lutero: i prodromi** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Writing training** con LORENZA STROPPA > **Che stampo!** con FEDERICA PAGNUCCO > **Corso di acquerello** con MARTA LORENZON > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Snowden** > Film di Oliver Stone / Ute / CICIP

20.30 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > CHRISTIAN MUSIC FOR PEACE > GRUPPO EFFATÀ FRANCISCAN BAND / PEC / FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Se Cristo non è risorto vana è la fede. Le fasi del dibattito sulla fede pasquale. Dalla fine del secolo XVIII ad oggi** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

16.30 > DUOMO DI SAN NICOLÒ VESCOVO SACILE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > ELISABETH ZAWADKE organo > Musiche di Bach, Mendelssohn, Respighi, Bossi, Tailleferre / PEC / DUOMO SAN NICOLÒ VESCOVO SACILE

20 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Associazioni a favore dei cittadini: giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** > Incontro con EMILIANA MORO / UTE

17.00 > SPAZIO FOTO > **70 anni di Unicef. Ieri come oggi** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA / PEC / UTE / COMITATO UNICEF DI PORDENONE

21 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà Medioevale: lattaie e orecchini di perle. La moda nel secolo d'oro dell'Olanda** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

22 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **1516 Il primo ghetto. Storia e storie degli Ebrei veneziani** > Presentazione del libro a cura dell'autore FRANCESCO JORI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

23 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La costruzione mediatica di un'opinione pubblica anti Europa unita** > Incontro con STEFANO LAMORGESE > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso EUROPA INQUIETA / IRSE

24 VENERDÌ

10.50 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > IMMIGRANT SONG > SCUOLA SPERIMENTALE DELL'ATTORE > L'ARLECCHINO ERRANTE / PEC / FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE

15.30 > AUDITORIUM > **Cinquecento anni dalla Riforma di Lutero: il dramma** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di pace** > EDESSE ENSEMBLE > GEVORG DABAGHYAN/ DUDUK > JUSTINE ZARA RAPACCIOLI Direttrice > Musiche della liturgia Armena dal Medioevo al XIX / PEC / CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA ARMENA DI VENEZIA

25 SABATO

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD for Makers** con GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Crescere con Harry Potter** con ALESSANDRA PITTER > **Sculture di natura** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Corso di acquerello** con MARTA LORENZON > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Sully** > Film di Clint Eastwood / UTE / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Renzo Tubaro. L'incanto del reale. Opere 1948-1998** > INAUGURAZIONE MOSTRA > a cura di GIANCARLO PAULETTO, FULVIO DELL'AGNESE, STEFANO TUBARO / CICIP

27 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Niente tranne il nome** > Presentazione del libro a cura dell'autore ANDREA MAGGI / UTE

28 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà Medioevale: parrucche, boccoli, cipria. La cosmesi e le acconciature del Barocco** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

29 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Itinerari scozzesi: castelli e paesaggi** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE / LIRA VIAGGI DI PORTOGRUARO

30 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migranti economici e rifugiati politici** > Incontro con NICO PIRO > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso EUROPA INQUIETA / IRSE



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

DI CEM BRE

1 VENERDÌ

10.50 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Festival internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di Pace** > IMMIGRANT SONG / SCUOLA SPERIMENTALE DELL'ATTORE / L'ARLECCHINO ERRANTE / PEC / FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE

15.30 > AUDITORIUM > **Cinquecento anni dalla Riforma di Lutero: le conseguenze** > Lezione di OTTELLO QUAIÀ / UTE

2 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD for Makers** con GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Crescere con Harry Potter** con ALESSANDRA PITTER > **Sculture di natura** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Acquerello** con MARTA LORENZON > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Non c'è più religione** > Film di Luca Miniero / UTE / CICIP

3 DOMENICA

11.00 > MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE CIVIDALE > **Festival internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di Pace** > LIRICHE SPIRITUALI DEL NOVECENTO ITALIANO > CRISTINA DEL TIN soprano > LILIA KOLOSOVA mezzosoprano > DANIELE RUSSO pianoforte > Musiche di Ghedini, Tosti, Respighi e canti tradizionali di Natale / PEC

4 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Associazioni a favore dei cittadini: prima le mamme e i bambini** > Incontro con BARBARA ANDREUZZI / UTE

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Paesaggi nel mondo: coast-to-coast lungo la Route 66** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE / QUO VADIS? LA LIBRERIA DEL VIAGGIATORE DI PORDENONE

20.45 > AUDITORIUM > **Vulnerabili nel quotidiano. Per esempio: perché sposarsi? Non basta l'amore?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia di Trieste. Dalle origini ai giorni nostri** > Presentazione del libro a cura dell'autore NICOLÒ GIRALDI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

9 SABATO

15.30 > SALA APPI > **Il medico di campagna** > Film di Thomsa Lilti / UTE / CICIP

10 DOMENICA

9.00 > **Acqua nera, acqua azzurra, dolce acqua** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE / COMUNE DI BARCIS / CICIP

15.00 > CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA, BARCIS > **Festival internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di Pace** > LIRICHE SPIRITUALI DEL NOVECENTO ITALIANO > CRISTINA DEL TIN soprano > LILIA KOLOSOVA mezzosoprano > DANIELE RUSSO pianoforte > Musiche di Ghedini, Tosti, Respighi e canti tradizionali di Natale / PEC

15.00 > CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE > **Festival internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di Pace** > ESPERIENZE MUSICALI INTERETNICHE / PEC / FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA PORDENONE

11 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'albero capovolto. Le opere e i giorni in una fattoria sociale** > Presentazione del libro a cura dell'autore STEFANO MONTELLA / UTE / CICIP

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Paesaggi dal mondo: dai grandi parchi alle cascate del Niagara** > Incontro con il Sindaco ALESSANDRO CIRIANI / UTE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: il cammino del benessere attraverso i movimenti del Tai Chi** > Lezione di LIU YUWEI / UTE

14 GIOVEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Itinerari scozzesi: le città Edimburgo e Glasgow** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE / LIRA VIAGGI DI PORTOGRUARO

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Luigi Tenco. Il ragazzo che sapeva sognare** > Presentazione del libro a cura dell'autore ALFREDO STOPPA / UTE

17.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

16 SABATO

10.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Crescere con Harry Potter** con ALESSANDRA PITTER > **Sculture di natura** con CATERINA SANTAMBROGIO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Collateral Beauty** > Film di David Frankel / UTE / CICIP

17.30 > FONDAZIONE SANTA CECILIA PORTOGRUARO > **Festival internazionale di Musica Sacra. Dialoghi di Pace** > LIRICHE SPIRITUALI DEL NOVECENTO ITALIANO > CRISTINA DEL TIN soprano, LILIA KOLOSOVA mezzosoprano, DANIELE RUSSO pianoforte > Musiche di Ghedini, Tosti, Respighi e canti tradizionali di Natale / PEC

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Se Cristo non è risorto vana è la fede. Il valore storico dei testi biblici** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Paesaggi dal mondo: dai grandi parchi alle cascate del Niagara** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE / QUO VADIS? LA LIBRERIA DEL VIAGGIATORE DI PORDENONE

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Liriche spirituali del Novecento italiano** > Concerto di Natale > CRISTINA DEL TIN soprano > LILIA KOLOSOVA mezzosoprano > DANIELE RUSSO pianoforte / UTE / PEC / CICIP

23 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Peligrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici del Centro Culturale**

31 DOMENICA

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Fine Anno** / CICIP



OGNI LUNEDÌ

10.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e Internet** > Laboratorio a cura di ENRICO ROS > DAL 2 OTTOBRE 2017 AL 22 GENNAIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA 2 > **Cartoline scritte a mano** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 24 OTTOBRE AL 5 DICEMBRE 2017 / UTE FONDAZIONE FRIULI

9.00 > ATELIER > **Approccio al Cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 17 OTTOBRE AL 5 DICEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 8 NOVEMBRE 2017 AL 23 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

8.45 > SALA PIZZINATO > **Biomusica Musicoterapia evolutiva** > Laboratorio a cura di MARIANNA PALILLO > DAL 16 OTTOBRE AL 18 DICEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Di solo carta** > Laboratorio a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 18 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi/1** > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 18 OTTOBRE 2017 AL 2 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA ROS > **Le più belle app per smartphone** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 29 NOVEMBRE AL 13 DICEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

11.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi/2** > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 18 OTTOBRE 2017 AL 2 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA 1 > **Incontri con la poesia** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO > DAL 16 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA 1 > **Parole in volo** > Laboratorio a cura di ALFREDO STOPPA > DAL 26 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA 2 > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 6 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 10 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 2017 / UTE / FONDAZIONE FRIULI



E INOLTRE...

CORSI DI LINGUE IRSE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

GALLERIA SAGITTARIA > **Renzo Tubaro. L'incanto del reale. Opere 1948-1998** > a cura di GIANCARLO PAULETTO, FULVIO DELL'AGNESE, STEFANO TUBARO > DAL 25 NOVEMBRE 2017 AL 25 FEBBRAIO 2018 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Unicef 1946-2016. Settant'anni per ogni bambino: come eravamo, come siamo** > Mostra fotografica a cura di UNICEF COMITATO DI PORDENONE > DAL 6 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 2017 / PEC / UTE

NUOVI SPAZI > **Donna Africa** > MOSTRA FOTOGRAFICA > DAL 6 AL 30 NOVEMBRE 2017 > nell'ambito della Rassegna di Cultura e Cinema Africano GLI OCCHI DELL'AFRICA / PEC / CARITAS / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS DI SESTO AL REGHENA > **Bruno Fadel: Diari della sofferenza** > Nell'ambito delle iniziative del XXVI Festival Internazionale di Musica Sacra 2017 > DAL 28 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Mostre di illustrazioni su dialoghi di pace nell'ambito del XXVI Festival Internazionale di Musica Sacra > a cura di SILVIA PIGNAT: VILLA FROVA COMUNE DI CANEVA > Mostra di **Marta Lorenzon** illustratrice > DAL 25 NOVEMBRE AL 30 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / COMUNE DI CANEVA

SCUOLA PRIMARIA ENRICO FERMI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO G. CADELLI DI ROVEREDO IN PIANO > Mostra di **Glenda Sburelin** illustratrice > DAL 6 NOVEMBRE AL 7 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / ISTITUTO COMPRENSIVO G. CADELLI DI ROVEREDO IN PIANO > Mostra di **Paola Franceschini** > DALL'11 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE DI PRATA DI PORDENONE > Mostra di **Federica Pagnucco** > DAL 9 NOVEMBRE AL 7 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / ISTITUTO COMPRENSIVO JACOPO DI PORCIA > Mostra di **Alessandra Cimatoribus** > DAL 10 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 2017 / PEC / CICIP / FONDAZIONE MICOLI-TOSCANO

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)
[facebook.com/ScopriEuropa](https://www.facebook.com/ScopriEuropa)



[youtube.com/CulturaPn/videos](https://www.youtube.com/CulturaPn/videos)



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



CONCORSO EUROPA E GIOVANI 2018

...COMING SOON



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 365387
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it
twitter.com/ScopriEuropa
youtube.com/culturapn/videos



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

stanno per uscire le tracce!

rivolto a

Giovani informati, hi-tech
ma soprattutto motivati

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE